

# L'apricittà

Trimestrale di fatti e idee promosso dalle Acli, Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani di Bologna | ANNO XXI | N. 2 | giugno 2009



## Speciale elezioni amministrative

**I PRIMI 20 ANNI DE L'APRICITTÀ**

**PER UNA BOLOGNA SOLIDALE**

IL DOCUMENTO POLITICO DELLE ACLI PER LE PROSSIME ELEZIONI AMMINISTRATIVE



ASSOCIAZIONI  
CRISTIANE  
LAVORATORI  
ITALIANI

# Un mondo di servizi



Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini





Numero 2 | anno XXI

Autorizzazione Tribunale di Bologna n. 3148 del 21/10/1965

**Direttore**

Giorgio Tonelli

**Comitato di redazione**

Beatrice Bellucci,  
Alberto Biviano,  
Gianni Boselli,  
Giancarlo Fiorelli,  
Francesco Murru,  
Chiara Pazzaglia,  
Luigi Petti jr.

**Hanno collaborato a questo numero**

G. Gherardi,  
M. Graziano,  
M. Ottaviano,  
A. Scarabelli

**Progetto grafico  
e impaginazione**

Aesse Comunicazione srl  
Via G. Marcora 18/20 - 00153 Roma  
tel 06/5840534  
fax 06/5840454  
aesse.comunicazione@aclibo.it

**Redazione**

via Lame 116,  
40122 Bologna  
tel. 051/522066  
http://www.aclibo.it  
comunicazione@aclibo.it

**Editore**

Acli provinciali di Bologna

**Abbonamenti**

Annuale € 5,50  
Sostenitore € 15,00  
N° c. c. p. 23531403  
Spedizione: Poste Italiane S.p.a.  
spedizione in abbonamento postale  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004)  
art. 1 comma 2, aut. n. 080011 del  
03/03/2008 - DCB BO

**Stampa**

WebColor srl  
Loc. Le Campora  
67038 Oricola (AQ)

## Cattolici alla prova della Democrazia

L'Apricittà compie 20 anni.  
Questo compleanno si trova a coincidere  
con un momento particolarmente importante.

A breve saremo chiamati al voto: molti di voi sapranno  
già a quale candidato affidarsi. Affidarsi, sì, perché il voto  
altro non è che espressione di fiducia, perché attraverso  
il voto scegliamo chi deciderà per noi. Una delega che  
non va certo attribuita alla leggera, ma deve scaturire  
da un'attenta riflessione.

Le Acli sono apartitiche, lo sapete bene. Pertanto non vi daremo  
indicazioni di voto – per quello, c'è già la campagna elettorale.  
Ciò che vogliamo fare è darvi gli strumenti per decidere,  
in tutta libertà, chi scegliere. È per rendere più agevole  
il confronto tra i diversi candidati che abbiamo deciso  
di intervistarli ponendo a ciascuno le stesse, identiche,  
domande: leggete le risposte, valutatele, usatele per riflettere.

Infine andate alle urne ed esprimete la vostra preferenza.

<b>Cattolici alla prova della Democrazia</b>	p. 1
<b>EDITORIALE: Un'autonomia creativa per il Bene Comune</b>	p. 2
<small>INTERVISTA A FRANCESCO MURRU, DI BEATRICE BELLUCCI</small>	
<b>I PRIMI 20 ANNI DE "L'APRICITTÀ": La città ideale? Aperta e solidale</b>	p. 4
<small>DI GIORGIO TONELLI</small>	
<b>SPECIALE ELEZIONI AMMINISTRATIVE: Tre per tre</b>	p. 6
<small>TRE DOMANDE A: TRE CANDIDATI SINDACO, TRE CANDIDATI ALLA PRESIDENZA DELLA PROVINCIA, TRE CANDIDATI ACLISTI</small>	
<b>IL DOCUMENTO POLITICO DELLE ACLI BOLOGNESI: Per una Bologna solidale</b>	p. 16
<b>In cinque seminari, su altrettanti temi, alcune proposte per la città del futuro</b>	p. 19
<small>DI MANUEL OTTAVIANO</small>	
<b>Un destino nel nome</b>	p. 20
<small>DI GABRIELE GHERARDI</small>	
<b>Cristiani per l'Europa</b>	p. 22
<small>INTERVISTA A LUCA JAHIER, DI CHIARA PAZZAGLIA</small>	
<b>IN TRE MINUTI: 2you - due volte ragazzi</b>	p. 23
<small>DI MARIA GRAZIANO</small>	
<b>AAA pronto intervento idraulico</b>	p. 24
<small>DI GIANCARLO FIORELLI</small>	
<b>Giuseppe Dossetti e le elezioni amministrative del 1956</b>	p. 26
<small>INTERVISTA A GIANNI BOSELLI, DI MANUEL OTTAVIANO</small>	
<b>Giovani Sentinelle e Artigiani per il bene comune del cambiamento</b>	p. 29
<b>IN TRE MINUTI: Si va in scena</b>	p. 30
<small>DI ADRIANO SCARABELLI</small>	
<b>CONVENZIONI PER I SOCI ACLI</b>	p. 31

## Le Acli in vista delle prossime scadenze elettorali

# Un'autonomia creativa per il Bene Comune

Beatrice Bellucci

**I Presidente delle Acli provinciali, Francesco Murru, risponde alle nostre domande sulla posizione delle Acli in merito alle prossime elezioni amministrative.**

**Presidente, in occasione delle prossime elezioni amministrative le Acli bolognesi hanno proposto un Documento politico, pubblicato anche in questo numero dell'Apricittà. Quali sono le ragioni che hanno portato alla sua stesura e con quali finalità?**

Il nostro paese ed il nostro territorio stanno vivendo momenti difficili anche a cagione della pervadente crisi economica che ha causato la perdita di molti posti di lavoro e molte chiusure aziendali.

I cittadini hanno però la possibilità di influire sulle scelte future attraverso il proprio voto. Le prossime elezioni amministrative ed europee, la partecipazione al voto referendario, misureranno la voglia dei cittadini di dire la propria opinione in merito alle questioni contingenti e ai programmi che i vari candidati stanno predisponendo per il governo del territorio nel quale vivono. Le Acli bolognesi, da sempre, credono che la **partecipazione dei cittadini** alle scelte strategiche sia fondamento per una democrazia evoluta e non autoreferenziale. Come afferma la Costituzione stessa, è nelle Associazioni come le Acli che il cittadino svolge la sua personalità, perché sono le formazioni sociali, oggi, ad essere rimaste i **luoghi privilegiati di incontro e confronto** sui temi che riguardano **l'interesse collettivo e il BENE COMUNE**. Per questo motivo le Acli bolognesi sentono la **responsabilità** di farsi interpreti delle esigenze e delle istanze delle migliaia di cittadini che incontrano quotidianamente nei propri servizi e nei propri circoli, da sempre luoghi accoglienti ed aperti nei quali si misura



la partecipazione democratica dei cittadini portatori delle più diverse istanze e visioni politiche.

Con questo documento, che **non è uno scritto programmatico** e non ha pretese di completezza, vogliamo dare un contributo dal basso alla campagna elettorale, che dia voce alla nostra gente, alla Bologna reale e agli alti valori di cui le Acli, da sempre, sono portatrici.

**Il momento del voto è, per i cattolici, l'affermazione di valori inscindibili dalla propria fede. Come si coniugano principi cristiani e scelta politica?**

I cattolici bolognesi così come tutti i cattolici sanno discernere. Sanno basare sui principi e i valori inerenti la fede le proprie opzioni, sanno

pesare l'autenticità di una proposta politica e valutare con il metro della verità la coerenza dei politici che la esprimono. Per i cattolici, non vi sono mai state letture facili o strade spianate e si prospetta un faticoso discernimento in una nuova stagione che a Bologna si è già aperta. I cristiani, proprio come testimoni del Risorto, non possono aver paura del nuovo. Non stanno sulla difensiva, guardano con gli occhi della profezia le res novae del tempo in cui vivono. Se i cattolici impegnati in campo sociale, sindacale e politico non vogliono farsi travolgere dalle derive dell'irrelevanza, dell'insignificanza e della subalternità, non possono confinare il proprio credo relegandolo a questione di natura meramente spirituale e personale, ma devono sicuramente fondare le proprie scelte politiche sul principio del Bene Comune. La nostra laicità



non è in dubbio. Tuttavia è bene ricordarci che sarebbe un grande travimento cadere nel laicismo. I cattolici bolognesi, attraverso la propria testimonianza ed anche attraverso l'esercizio della preferenza nel voto amministrativo, hanno il dovere di reagire alle estremizzazioni laicistiche espresse da alcune forze partitiche e da alcuni personaggi politici marcatamente anticlericali ed anticattolici (a destra come a sinistra) senza timore alcuno. I cattolici devono a nostro avviso negare la propria preferenza a quanti vorrebbero relegare il ruolo dei nostri Vescovi nel sacramentale, che vorrebbero rinchiudere le loro parole nelle sagrestie, negandogli addirittura il diritto-dovere di parlare delle cose del mondo, quasi che anche loro non fossero cittadini, sbandierando una laicità insulsa per imbavagliare noi laici credenti, la Chiesa, i sui Vescovi

(com'è avvenuto tante volte in questi anni anche nella nostra Bologna) il Presidente della CEI e il Santo Padre. Occorre valutare attentamente l'autenticità di tanti personaggi che nei periodi pre-elettorali si presentano come difensori e promotori dei valori propri del nostro credo e che una volta eletti si dimenticano di ciò e, per puro opportunismo politico, a volte li rinnegano, rivendicando una sorta di maturità di discernimento che gli consentirebbe di superare i valori fondamentali del cattolicesimo. Occorre invece premiare con il voto quei cattolici, indipendentemente dallo schieramento in cui si presentano, che sentono la politica come un servizio alla comunità, che sono coerenti con se stessi e con la propria fede, che hanno dimostrato o dimostrano in campagna elettorale il "coraggio della testimonianza" della propria fede ma

anche di quei valori non negoziabili per noi cattolici quali, ad esempio, la vita. Tutti i credenti dovranno maggiormente impegnarsi a divenire sentinelle del mattino, poiché l'immagine della "sentinella" indica con quale spirito i cattolici intendono vivere in questo mondo che cambia, è soprattutto perché la sentinella è protesa in avanti, attenta a quello che sta per venire, piuttosto che a rimpiangere ciò che è già avvenuto nel giorno che muore. Come sentinelle non abbiamo rimpianti per ciò che era ieri, ma guardiamo verso l'alba di un nuovo giorno nella speranza di "svegliare il futuro", tra la notte e l'aurora. La nostra attesa nella speranza, allora, non è altra cosa dal realismo della storia, perché è quella di sentinelle consapevoli che la "notte è notte" e che il giorno che sorge dipenderà da ciò che chi lo abita agirà.

20 ANNI FA PARTIVA L'AVVENTURA DE L'APRICITTÀ. TANTI AMICI CON UNA IDEA CHIARA...

## La città ideale? Aperta e solidale

Giorgio Tonelli

Come passa il tempo! Sono già 20 anni che esce il giornale che state sfogliando in questo momento. 20 anni sono un bel risultato per un giornale nato unicamente dalla buona volontà e dal volontariato di tanti giovani ed ex giovani. Per Bologna, città dove tutto si brucia in fretta, è quasi un record. Nel frattempo abbiamo visto decine di testate e testatine nascere e morire nell'indifferenza generale. Noi siamo ancora qui! Segno che le fondamenta sulle quali si è sviluppato il

progetto editoriale de "L'Apricittà" erano solide. L'intenzione, come scrivevo sul primo numero del primo aprile del 1989, era di realizzare un giornale "che nasce dalle Acli bolognesi ma che si rivolge all'esterno e non

Giorgio Tonelli

ha nessuna intenzione di diventare un bollettino riservato agli iscritti". La sfida nasceva dalla necessità di affermare l'associazionismo come soggetto politico che deve "meglio calarsi nel territorio, esprimere giudizi (magari incompleti ed affrettati), dare sostegno al "nuovo" che pure a Bologna esiste e cerca espressione. Deve anche avere il coraggio di denunciare favoritismi e ritardi, deve salvaguardare i diritti dei cittadini, a cominciare dai soggetti più deboli". Siamo stati fedeli a questi impegni sottoscritti? Non sta a noi dirlo. Certo, fra alti e bassi, inevitabili in un arco di tempo così ampio, abbiamo sempre contribuito a costruire un tessuto sociale meno alienato e meno conflittuale, senza mai abdicare ai diritti inviolabili dei cittadini e in definitiva alla dignità di ogni uomo.

### UN GIORNALE FATTO DA BELLE PERSONE

"L'Apricittà" nasce da una scommessa fra tre amici che erano andati alla Scuola di Formazione Politica della "Rosa Bianca" a Brentonico nell'estate 1988: Enrico Morganti delle Acli provinciali bolognesi (che successivamente diverrà presidente), il compianto Enzo Gobbi, vicecommissario delle Acli bolognesi ed il sottoscritto.

Nell'inverno 88-89 realizzammo all'Enaip di via Serlio una scuola di giornalismo. Una quarantina gli iscritti. Perlopiù universitari e neolaureati. A tener lezione, fra gli altri, Franco Pecci, giornalista Rai ex 'Avvenire d'Italia',

formatosi nella scuola dossettiana di "Cronache Sociali", Mauro Alberto Mori di 'Repubblica', Mauro Sarti, direttore di "Accaparlante", mensile sulle diversità promosso dall'Aias, Associazione italiana assistenza spastici. Una ventina di corsisti decise di proseguire l'esperienza con noi. Incontri, discussioni, correzioni, pizze, birre ed il primo aprile (data scelta un po' per scaramanzia, un po' per scherzo) esce l'Apricittà. Il nome, a lungo discusso l'ho proposto io (e forse l'ho anche imposto): l'idea era un giornale un po' apriscatole e un po' rompicatole che, appunto, si aprisse alla città, insomma un "apricittà". In prima pagina il mio fondo "Più voci nella città che cresce" e quello del commissario delle Acli di Bologna Michele Giacomantonio "Non c'è solo questa cultura". Nelle pagine interne articoli sui malati mentali del 'Roncati', sugli anziani, ma anche sui giovani e il lavoro, sul servizio civile, sui bambini brasiliani, su Amnesty International. Spazio anche alla cultura e al tempo libero con articoli dedicati alla pubblicità in Tv o la rassegna rock 'Centofiori' del Centro civico Corticella. E c'è pure un'intervista a un 27enne che avrebbe fatto strada: il comico, ex boy scout, Daniele Luttazzi che aveva appena vinto il concorso "Zanzara d'oro" promosso dall'I.T.C. di San Lazzaro. Insomma, un giornale molto poco acilista e molto curioso. Palestra per giovani diventati successivamente anche giornalisti professionisti come Ilaria Venturi oppure doti latinisti come Massimo Neri o dirigenti acilisti come Giovanni Mascarò. Col tempo arrivarono anche le firme 'pesanti' e 'pensanti' di Achille Ardigò, legato da stretta amicizia con Morganti, di Riccardo Rossi, già presidente delle Acli regionali per 13 anni, di Gabriele Gherardi, acilista da sempre ma anche ex vicesindaco socialista di Bologna, del sociologo e presidente regionale Acli Everardo Minardi o del sempre giovane Gigi Pedrazzi, che insieme a Franco Pecci costituivano le 'trivelle' di ogni analisi sulla politica ed i cambiamenti nazionali e bolognesi, mentre sui temi del lavoro e della formazione professionale un contributo originale era offerto da Giuseppe Benfenati o sull'immigrazione non mancava l'analisi acuta e anticipatrice di Innocenzo Sigillino. E l'elenco potrebbe continuare ancora a lungo. Purtroppo molti dei nomi appena citati, oltre a Gobbi anche Ardigò, Rossi, Pecci, Sigillino, non sono più fra noi. Inutile aggiungere che le loro voci, i loro incitamenti li teniamo tutti nel cuore e ci aiutano ad andare avanti nel tempo, non facile, che siamo chiamati a vivere.

### FRA SPERANZE E DELUSIONI

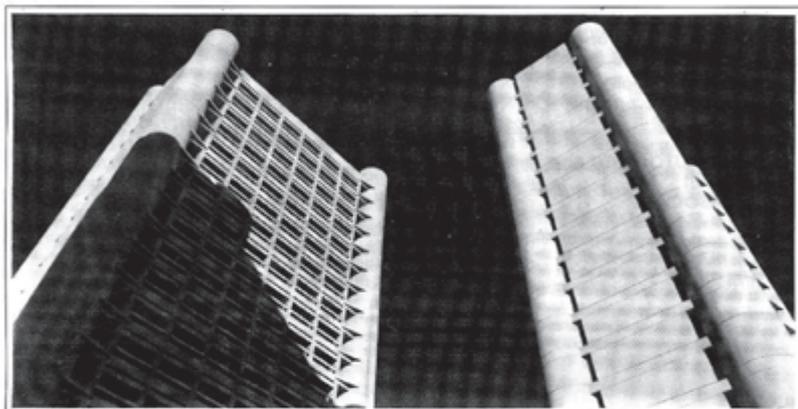
L'Apricittà ha rispecchiato e registrato anche le attese e le delusioni che sono maturate negli ultimi 20 anni. Dalla fine del comunismo con la speranza di un mondo pacificato, all'egoismo dei Paesi ricchi ed al ritorno dei nazionalismi più sfrenati fino alla comparsa del terrorismo fanatico. E in Italia, dalle riforme istituzionali con la scelta del maggioritario, alla bella e indimenticabile stagione del primo Ulivo, dove in una città-laboratorio come Bologna il nostro giornale registra attentamente ogni oscillazione del movimento di avvicinamento fra cattolici democratici e postcomunisti. Dalle sottili analisi di Nino Andreatta alla scelta di Gigi Pedrazzi, nel maggio del 1995, di fare il vice a Walter Vitali, primo sindaco di Bologna eletto direttamente dai cittadini. Il giornale ha inoltre seguito con intelligenza lo sviluppo del Terzo Settore e del no-profit, grazie anche ai contributi sempre illuminanti di Stefano Zamagni. Un'attenzione particolare è sempre stata rivolta alla vita delle varie comunità cristiane del bolognese, con una sottolineatura per le iniziative di spiritualità, di solidarietà e per la pace. Naturalmente il giornale ha espresso, in maniera più o meno esplicita, anche le sensibilità dei diversi presidenti provinciali Acli di Bologna che si sono passati il testimone: dal commissario Michele Giacomantonio, a Enrico Morganti, da Roberto Landini fino a Francesco Murru. Pur diversi per storia e carattere tutti hanno sempre difeso l'autonomia de "L'Apricittà", un giornale che vuol rimanere fedele all'impegno di costruire ponti e non dighe, che privilegia il dialogo e il confronto alla voglia di 'scontro di civiltà' che c'è nell'aria.

Scriveva Franco Pecci sull'Apricittà del luglio 1989 "Chi resta prigioniero del proprio partito diverso (in meglio) degli altri, si preclude la comprensione della politica e indossa permanentemente occhiali deformanti". Un mese e mezzo dopo aver scritto queste parole, iniziava lo smantellamento della Cortina di Ferro da parte dell'Ungheria e a novembre veniva demolito il muro di Berlino. Sembra preistoria. Era 20 anni fa. I tempi stavano cambiando. Forse non sarà poi un caso se qualche mese prima partiva questa piccola avventura editoriale. Fatta da un laicato cattolico impegnato con tutti gli uomini di buona volontà. E, lo diciamo soprattutto per i lettori più fedeli, non era, non è, che l'inizio di sempre nuove interessanti sorprese...

# L'APRICITÀ

Mensile  
di fatti e  
di idee  
promosso  
dalla  
A.C.L.I.  
di Bologna

N. 1 APRILE 1989 - L. 1500



## PIU' VOCI NELLA CITTA' CHE CRESCE

L'Apricità" ovvero istruzioni per l'uso di Bologna attraverso uno strumento di comunicazione che faccia parlare i nuovi soggetti sociali che trovano difficoltà d'espressione nella stampa ufficiale. E' un po' il senso di questo mensile che nasce dalle Acli bolognesi ma che si rivolge all'esterno e non ha nessuna intenzione di diventare un bollettino riservato agli iscritti. L'ipotesi o l'ambizione con cui viene battezzato questo giornale parte da una constatazione ovvia ma mai sufficientemente sottolineata "si è se si comunica".

### LA SFIDA POLITICA

L'Associazione oggi, se vuole proporsi come soggetto politico come più volte affermato - deve meglio "calarsi" nel territorio, esprimere giudizi (magari incompleti od affrettati) dare sostegno al "nuovo" che pure a Bologna esiste e cerca espressione. Deve anche avere il coraggio di denunciare favoritismi e ritardi, deve salvaguardare i diritti dei cittadini, a cominciare dai soggetti più deboli. E contemporaneamente deve alzare il confronto con le istituzioni.

### LA SFIDA EDITORIALE

Ma insieme ad una scommessa "politica", quella che andiamo a varare è una scommessa "editoriale". Ad alternarsi nelle vesti di giornalisti saranno una ventina di giovani, perlopiù universitari o

neolaureati, che hanno seguito un corso di giornalismo all'Enaip di Bologna.

Quasi nessuno di loro ha precedenti esperienze nel settore. In tutti però c'è entusiasmo, voglia di sapere e di leggere la città, senza logiche preconstituite. C'è l'esigenza di consentire un'equa distribuzione del bene-informazione. C'è in sostanza la convinzione che il diritto alla comunicazione è oggi un problema essenziale per la democrazia. Solo attraverso una completa informazione è infatti possibile una corretta partecipazione. Di fronte ad un mondo giornalistico ormai incapace di uscire dalle stanze delle redazioni, sommerso com'è dall'immagine deformata dal reale che gli si presenta quotidianamente nelle vesti di conferenze-stampa, comunicati, pubbliche relazioni, agenzie, la sfida di un giornale che nasce dall'associazionismo sarà allora di cogliere le modificazioni nel mondo del lavoro, dell'economia, della scuola, nei comportamenti o negli stili di vita. In nome delle "sinergie" oggi pochi scrivono di tutto su tutti. Per quanto ci sarà possibile cercheremo invece di dar la parola direttamente ai soggetti autori del cambiamento, privilegiando le molteplici forme di aggregazione che continuamente nascono attorno ai diritti civili, al volontariato, alle politiche culturali sociali o all'ambiente.

Bologna è una città che cresce. Lo dicono, primi fra tutti, gli indicatori economici che la piazzano subito dopo Milano. Una realtà ricca e vivace che non trova adeguata rappresentazione sulla stampa locale, che oscilla costantemente fra cronaca ed istituzioni. Non saremo certo noi a modificare questi equilibri. Ci piace pensare però che da questa esperienza possano nascere idee, e proposte anche per i giornali più "blasfonati".

### UN GIORNALE DA SCRIVERE INSIEME.

Belle parole, forse inutili se non trovano il sostegno immediato di chi ci legge, attraverso suggerimenti, proposte ma anche abbonamenti. Anche per consentire questa circolarità nell'informazione fra chi scrive e chi ci legge, ogni sabato mattina, sarà reperibile un redattore nella sede delle Acli provinciali, in via Lame. Chiediamo anche tanta pazienza per gli inevitabili errori, ci accompagneranno ospiti non graditi per diverso tempo. Senza velleità e presunzioni vorremmo contribuire a tessere quella tela solidaristica, oggi forse un po' troppo sfilacciata, che è la vera base sulla quale costruire una società meno alienata e conflittuale. Per questi ed altri motivi questo mensile, un po' rompicatole, l'abbiamo chiamato "L'Apricità".

Giorgio Tonelli

## "NON C'E' SOLO QUESTA CULTURA"

Un giornale che nasce, per quanto modesto sia nella veste e nelle pretese, rappresenta sempre un'avventura. Parliamo per un viaggio che si intravede irto di problemi e di difficoltà e la meta è nascosta oltre il visibile, nel mondo dei desideri.

Questo nostro viaggio si svolge nella società civile bolognese seguendo itinerari propri dall'associazionismo ed in particolare delle ACU che a Bologna sono oggi più presenti con le loro attività di formazione professionale, di assistenza, di cooperazione e sportive che con la loro iniziativa politica e culturale.

Il giornale vuole aiutare a rimediare a questa carenza. E vuole farlo in questa società civile bolognese oggi in profonda sommossa.

E' come se un'antica crosta si vada sgretolando lasciando intravedere un magma ancora informe ma vivo, anzi incandescente. Il vecchio tessuto etico, intreccio inestricabile ed originale di valori e interessi, di dimensioni collettive e attenzioni particolari, di tensioni sociali ed aspettative borghesi, sembra non tener più. Ciò che, al suo posto, va consolidandosi forse non è così scontato come appare a prima vista.

Indubbiamente la crisi si manifesta sotto l'incalzare di una cultura individualistica ed edonista che ha nel rampantismo economico e nel consumismo le sue più significative espressioni. E' questa cultura che distrugge e vanifica ogni patto di solidarietà, scava nuovi fossati, polarizza il tessuto sociale. E' con questa cultura che vengono a fare i conti le povertà vecchie e nuove, materiali ed immateriali: dagli anziani ai giovani in difficoltà, dagli immigrati agli stessi componenti di quella classe operaia che solo vent'anni fa sembrava collocata al centro dello sviluppo, mentre oggi vive una inedita solitudine.

Ma non c'è solo questa cultura. La società civile bolognese non è solo oggi il crogiolo di egoismi ed indifferenze ma anche di una miriade di attività e di iniziative che cercano di declinare in termini nuovi il valore

della solidarietà. Perché la solidarietà non è morta. Certo oggi è sempre meno riconoscibile nei processi spiccati e richiede una volontà specifica di promozione, di progettazione. La solidarietà oggi va coltivata. Esiste ancora come bisogno nel cuore degli uomini ma ha bisogno, per venire valore condiviso, di incarnarsi, di strutturarsi, di sperimentarsi. Così oggi a Bologna, sotto la croce di un'etica tradizionale in crisi, vivono ed operano movimenti, associazioni, gruppi di volontariato, cooperative di solidarietà sociale, mil progetti che attraversano il mondo dell'emarginazione e del lavoro, che cercano la tutela dell'ambiente, che vogliono affermare nuovi diritti di cittadinanza sociale. Una società civile non separata o, peggio, contrapposta alle istituzioni ma che ha imparato a rapportarsi con esse dando vita ad una strategia cooperativa che ha come obiettivo lo sviluppo qualitativo al di là delle logiche tutte mercantili o burocratiche. In particolare la realtà cattolica ricca di queste esperienze ed ha potenzialità per farle crescere qualità e significato. Un'associazionismo, un laicato cattolico impegnato con tutti gli uomini di buona volontà a ritessere il tessuto sociale e anche attento a non inaridire la scintilla di questa sua sorprendente vitalità che va individuata sicuramente nella capacità - oggi più diffusa di ieri - di vivere il Vangelo nel quotidiano.

Spiritualità laicale, rivitalizzatori dell'etica sociale, percorsi di solidarietà, sono questi i temi su cui vogliamo richiamare l'attenzione dei nostri lettori, assieme all'analisi della realtà sociale e civile che proprio riguardo ai punti di maggiore crisi è sempre letta senza cinismi e senza compiacimenti, ma con quella speranza cristiana che sa che questo mondo non è solo il regno del maligno ma il campo in cui opera lo Spirito di verità che continuamente tessute fra gli uomini patti di pace.

Michele Giacomantonio

## Tre domande a tre candidati sindaco

**A**bbiamo deciso di sottoporre tre quesiti a tre candidati sindaco per il Comune di Bologna, ponendo l'accento su tre argomenti di particolare interesse: la sussidiarietà, la famiglia e il welfare. Abbiamo pensato fosse opportuno riportare il dibattito preelettorale sui grandi temi che davvero interessano ai cittadini e al mondo dell'associazionismo, che oggi ricopre un ruolo ancora troppo poco considerato, nonostante la sua fondamentale funzione di sentinella per i bisogni della gente e del territorio.

### ALFREDO CAZZOLA

Le reti della società civile organizzata e il Comune di Bologna hanno saputo costruire da sempre un sistema integrato di risposte alle emergenze sociali. Non crede sia giunto il momento di istituzionalizzare tali percorsi attraverso meccanismi di partecipazione alle scelte fondamentali per la Città? Le Acli hanno proposto l'istituzione di un Forum Deliberativo della Società Civile del quale, secondo criteri di rappresentanza definiti, facciano parte tutte le forze sociali del territorio maggiormente rappresentative. Cosa ne pensa? Le piace la proposta delle Acli?

Sicuramente sì. La partecipazione è per noi un valore, non un vuoto slogan da usare in campagna elettorale. La scelta amministrativa alla base del nostro programma è incentrata su una forte discontinuità: sino ad ora volontariato e associazionismo troppo spesso sono stati coinvolti sui tavoli istituzionali solo per ratificare decisioni e scelte già prese. La vostra proposta trova nelle nostre idee programmatiche una naturale collocazione. Welfare, famiglia e politiche sociali sono temi che nella nostra Giunta troveranno ampi spazi e coinvolgimento di associazioni e volontariato istituzionalizzato. L'istituzione di un Forum Deliberativo sarà un passo importante per definire percorsi incisivi di partecipazione.

La famiglia va sostenuta nel suo protagonismo, ma anche nelle sue difficoltà, attraverso politiche integrate, mirate, che superino la logica emergenziale ed assistenziale. A nostro avviso, le politiche familiari sono maggiormente efficaci se elaborate e praticate a livello municipale. Le Acli hanno proposto che anche a Bologna, come già in altre città metropolitane, venga istituito uno specifico Assessorato alla Famiglia, dotato di capacità d'azione diretta e indiretta, che sia in grado di avere voce e competenza ad intervenire nelle diverse politiche che concernono la famiglia. Ritenete accettabile una tale proposta?

Ho già annunciato che nella mia giunta ci sarà un Assessorato che si occuperà in maniera preponderante della famiglia. Per una politica di sviluppo che metta al centro la famiglia e la persona, pensiamo all'integrazione di un efficiente e coerente sistema di welfare familiare con quello scolastico. L'attenzione al nucleo familiare – capitale primario sociale della nostra società – va posta non solo alle emergenze sociali, ma in prospettiva molto più ampia: alla famiglia in quanto tale. Per fare questo ci saranno provvedimenti che incideranno direttamente sul reddito della famiglia attraverso agevolazioni tariffarie, progettazione di contratti "family friendly, sostegni per la prima infanzia e potenziamento dei servizi domiciliari per gli anziani.



A nostro avviso, a Bologna è giunto il momento di ripensare il sistema di welfare municipale, che ha sicuramente prodotto delle eccellenze nei decenni passati, ma che deve essere rigenerato pena la sua decadenza. Il decentramento dei servizi sociali, già avviato con l'attribuzione di competenze alle nuove Asp e l'elaborazione dei criteri di accreditamento, insieme alla rivisitazione delle competenze dei Quartieri, sono nodi cruciali. Tali processi non hanno visto partecipare alle scelte strategiche gran parte delle Organizzazioni del Terzo Settore. Come Acli, riteniamo che questo sia un gap da colmare. Come pensa di chiamare a partecipare il Terzo Settore a tali elaborazioni?

Welfare a Bologna non è più un binomio virtuoso. Uscire dall'immobilismo è la Priorità della nostra azione di governo. Le competenze delle Asp hanno generato problemi organizzativi ed economici che dovranno essere risolti nei prossimi mesi. Le organizzazioni del Terzo settore, vere protagoniste indispensabili per il welfare, dovranno potere esprimere le loro idee, perplessità e contributi in un nuovo sistema nel quale il parere dovrà essere parte del procedimento deliberativo della Giunta.

## FLAVIO DELBONO



**Le reti della società civile organizzata e il Comune di Bologna hanno saputo costruire da sempre un sistema integrato di risposte alle emergenze sociali. Non crede sia giunto il momento di istituzionalizzare tali percorsi attraverso meccanismi di partecipazione alle scelte fondamentali per la Città? Le Acli hanno proposto l'istituzione di un Forum Deliberativo della Società Civile del quale, secondo criteri di rappresentanza definiti, facciano parte tutte le forze sociali del territorio maggiormente rappresentative. Cosa ne pensa? Le piace la proposta delle Acli?**

Governare vuol dire coinvolgere. Ben governare vuol dire coinvolgere bene. In città ci sono già esperienze di confronto e di collaborazione molto positive, penso al Forum del Terzo settore in primo luogo. La vostra proposta è molto interessante, ma la vedo di difficile attuazione. Il potere deliberativo è già compito del Consiglio comunale dove siedono "gli eletti del popolo". Cosa capiterebbe nel caso in cui l'assemblea di Palazzo d'Accursio assumesse posizioni poi smentite dal Forum? Avremmo una contrapposizione che bloccherebbe tutto? Più che addentrarci in queste ipotesi di scuola preferisco altre modalità per coinvolgere anche nella fase decisionale il volontariato e le associazioni.

**La famiglia va sostenuta nel suo protagonismo, ma anche nelle sue difficoltà, attraverso politiche integrate, mirate, che superino la logica emergenziale ed assistenziale. A nostro avviso, le politiche familiari sono maggiormente efficaci se elaborate e praticate a livello municipale. Le Acli hanno proposto che anche a Bologna, come già in altre città metropolitane, venga istituito uno specifico Assessorato alla Famiglia, dotato di capacità d'azione diretta e indiretta, che sia in grado di avere voce e competenza ad intervenire nelle diverse politiche che concernono la famiglia. Ritiene accettabile una tale proposta?**

Le politiche per la famiglia non si possono racchiudere in un unico assessorato, sarebbe ghezzare una realtà importante della nostra società. Faccio un esempio: una buona politica della mobilità è anch'essa una politica per la famiglia, eppure è di competenza dell'assessorato ai Trasporti. Una buona politica per l'infanzia è una buona politica per la famiglia, eppure la deve fare l'Assessore alla Scuola. E così via: potrei fare molti altri esempi. Ho una grande attenzione per le politiche per la famiglia, che voglio incentivare, ma perché siano davvero efficaci ed efficienti e non solo uno slogan ideologico non le si può racchiudere in un solo assessorato, serve, invece, una collaborazione ampia.

**A nostro avviso, a Bologna è giunto il momento di ripensare il sistema di welfare municipale, che ha sicuramente prodotto delle eccellenze nei decenni passati, ma che deve essere rigenerato pena la sua decadenza. Il decentramento dei servizi sociali, già avviato con l'attribuzione di competenze alle nuove Asp e l'elaborazione dei criteri di accreditamento, insieme alla rivisitazione delle competenze dei Quartieri, sono nodi cruciali. Tali processi non hanno visto partecipare alle scelte strategiche gran parte delle Organizzazioni del Terzo Settore. Come Acli, riteniamo che questo sia un gap da colmare. Come pensa di chiamare a partecipare il Terzo Settore a tali elaborazioni?**

La collaborazione tra società civile, volontariato e no profit ed istituzioni è uno degli obiettivi da perseguire con attenzione e interesse. Siamo in tempi eccezionali e quindi servono scelte eccezionali. So da tempo che i soggetti di cui stiamo parlando hanno tutte le capacità e le energie per questo risultato.

## GIORGIO GUAZZALOCA

**Le reti della società civile organizzata e il Comune di Bologna hanno saputo costruire da sempre un sistema integrato di risposte alle emergenze sociali. Non crede sia giunto il momento di istituzionalizzare tali percorsi attraverso meccanismi di partecipazione alle scelte fondamentali per la Città? Le Acli hanno proposto l'istituzione di un Forum Deliberativo della Società Civile del quale, secondo criteri di rappresentanza definiti, facciano parte tutte le forze sociali del territorio maggiormente rappresentative. Cosa ne pensa? Le piace la proposta delle Acli?**

Sì, credo che sia giunto il momento di istituzionalizzare certi percorsi e la proposta di istituire un Forum deliberativo della Società Civile con la partecipazione di tutte le forze sociali maggiormente rappresentative mi sembra praticabile. Bisogna però evitare qualsiasi degenerazione burocratica che rischia soltanto di generare ritardi e finisce così per colpire proprio i più deboli e i meno garantiti. In sostanza il Forum deve essere caratterizzato come una struttura sufficientemente agile, composta da persone dotate di una vasta competenza specifica e che non devono la loro presenza nell'organismo solo o prevalentemente alla loro appartenenza partitica. Con questo non voglio certo demonizzare coloro che svolgono la loro attività all'interno di questa o quella forza politica ma credo che, specie in tempi di grandi difficoltà economiche, sia indispensabile guardare alla capacità, alla serietà e alla competenza delle persone se davvero vogliamo fare l'interesse di chi ha bisogno.

**La famiglia va sostenuta nel suo protagonismo, ma anche nelle sue difficoltà, attraverso politiche integrate, mirate, che superino la logica emergenziale ed assistenziale. A nostro avviso, le politiche familiari sono maggiormente efficaci se elaborate e praticate a livello municipale. Le Acli hanno proposto che anche a Bologna, come già in altre città metropolitane, venga istituito uno specifico Assessorato alla Famiglia,**

**dotato di capacità d'azione diretta e indiretta, che sia in grado di avere voce e competenza ad intervenire nelle diverse politiche che concernono la famiglia. Ritiene accettabile una tale proposta?**

La proposta di creare un Assessorato alla Famiglia è certamente positiva. Ma voglio ricordare che nel quinquennio 1999-2004, quando fui Sindaco di Bologna, avevo istituito l'Assessorato ai Servizi Sociali e alla Famiglia, guidato da quella grande personalità che è il professor Franco Pannuti. Sono stati anni in cui l'attenzione del Comune verso la famiglia è stata altissima e costante. Ricordo le riduzioni delle tariffe per i nidi e per la refezione scolastica e, sempre nei nidi, l'aumento dell'offerta dei posti. Ricordo le agevolazioni fiscali per i nuclei familiari più numerosi, il contributo una tantum per i nuovi nati, i buoni scuola, l'iniziativa "Un anno in famiglia" con agevolazioni per le mamme. Ricordo ancora lo Sportello Urp per la famiglia. Insomma una serie di provvedimenti, molto articolati, che dimostrano l'interesse verso la famiglia, considerata nucleo essenziale e fondante della nostra società, come recita la Costituzione. Da Sindaco riproporrò questa iniziativa, dando vigore all'Assessorato e accogliendo i suggerimenti di coloro che da sempre seguono con cura e partecipazione le iniziative a favore dei nuclei familiari. Non sarà un lavoro facile perché purtroppo negli anni della Giunta Cofferati è stata cancellata una gran parte del lavoro che avevamo fatto e si è verificato un costante peggioramento dei servizi. Ma abbiamo la forza e la volontà per ricostruire".

**A nostro avviso, a Bologna è giunto il momento di ripensare il sistema di welfare municipale, che ha sicuramente prodotto delle eccellenze nei decenni passati, ma che deve essere rigenerato pena la sua decadenza. Il decentramento dei servizi sociali, già avviato con l'attribuzione di competenze alle nuove Asp e l'elaborazione dei criteri di accreditamento, insieme alla rivisitazione delle competenze dei Quartieri, sono nodi cruciali. Tali processi non hanno visto**



**partecipare alle scelte strategiche gran parte delle Organizzazioni del Terzo Settore. Come Acli, riteniamo che questo sia un gap da colmare. Come pensa di chiamare a partecipare il Terzo Settore a tali elaborazioni?**

Sono d'accordo. Il sistema di servizi sociali che rappresentò una grande novità negli anni Sessanta e Settanta comincia a mostrare le rughe. Non si può però pensare di risolvere questo problema di invecchiamento con qualche ritocco estetico. Sarebbe troppo facile e superficiale. Occorre, dove è necessario, andare in profondità e certamente l'attribuzione di competenze alle nuove Asp e la rivisitazione delle competenze dei Quartieri rappresentano passaggi fondamentali. Per questo motivo non è pensabile che le Organizzazioni del Terzo Settore possano essere lasciate fuori dalla porta. Il Terzo Settore deve uscire dal silenzio, deve essere anch'esso protagonista di questo cambiamento. La strada perché questo accada può passare da un grande incontro "costituente" che ponga le basi per una nuova stagione e cancelli gli ultimi cinque anni di incuria e malgoverno.

## Tre domande a tre candidati alla presidenza della provincia

**A** *Abbiamo proposto tre quesiti anche a tre candidati alla Presidenza della Provincia di Bologna, sottoponendo loro la dibattuta questione del significato che ha oggi la Provincia come istituzione. Abbiamo chiesto, inoltre, quali azioni intraprenderanno, se eletti, per migliorare concretamente la situazione delle infrastrutture, pur dovendosi misurare con la carenza delle risorse.*

### BEATRICE DRAGHETTI

**Da molte direzioni vengono critiche più o meno fondate all' "istituzione Provincia", che alcuni vorrebbero abolire. Secondo la sua esperienza ritiene che la Provincia rimanga un nodo cruciale dell'Amministrazione Pubblica locale? Per quale ragione?**

Credo che il tema della semplificazione e dell'efficienza debba riguardare tutta la Pubblica Amministrazione ai diversi livelli di governo. Un cammino è già avviato (in questo mandato per esempio le Comunità montane della nostra provincia sono state ridotte da 4 a 1) e su questa strada occorre proseguire. Per quello che riguarda la Provincia, più che una discussione astratta sull'Ente credo occorra ragionare sull'utilità per i cittadini. È utile dare una scuola e un banco ad ogni ragazzo? È utile gestire la rete dei 1400 Km di strade provinciali? È utile decidere dove costruire le discariche o gli inceneritori perché non ci si trovi in futuro con i rifiuti per le strade come altrove? È utile seguire la formazione di decine di migliaia di persone o le 100mila persone che ogni anno si rivolgono ai Centri per l'impiego? Queste sono alcune delle cose che fa la Provincia. Rimane comunque il tema di come e a quali livelli di governo possano essere svolte le diverse funzioni, evitando duplicazioni e sovrapposizioni.

**Da tempo si parla a Bologna dell'istituzione della Città Metropolitana, le cui competenze, in alcuni casi, andrebbero a sovrapporsi, nel governo dell'area vasta, a quelle della Provincia. Cosa pensa di questo processo istituzionale?**

Sin dal 1990, il nostro territorio si è mosso in direzione dell'affermazione di logiche di area vasta: basta pensare alla sanità (con l'unificazione delle ASL Bolognesi), ai trasporti (con la realizzazione dell'ATC, estesa nell'intero ambito provinciale), ai servizi relativi ad acqua, energia, rifiuti, ambiente... In questo quadro la Provincia con l'istituzione della Conferenza di Sindaci ha creato un luogo di cooperazione sulle politiche di respiro metropolitano, interpretando il crescente bisogno di "fare insieme". Dobbiamo continuare a procedere in un cammino che garantisca efficienza nella programmazione di area vasta, coesione che valorizzi le peculiarità di ciascuna area territoriale, condizioni di vita di qualità crescente e servizi sempre più avanzati e diffusi.

**Nel territorio provinciale sono necessarie alcune innovazioni infrastrutturali importanti. Considerando la carenza di risorse, dovuta ai tagli e al patto di stabilità, a quali infrastrutture ritiene opportuno dare la priorità?**

Passante nord e Servizio Ferroviario Metropolitano sono le nostre priorità. Per quello che riguarda la bretella autostradale il progetto è pronto, Società Autostrade l'ha inserito nel suo piano di intervento finanziandolo interamente, certamente una più convinta ed energica azione del Governo presso la Commissione Europea sarebbe decisiva per l'avanzamento dell'opera. Il SFM vede attivato più del 50% del servizio. Le infrastrutture sono state quasi tutte completate, le stazioni e le nuove fermate realizzate. Occorre ora investire su materiale rotabile di qualità, che sappia dare il sufficiente confort, e individuare un progetto gestionale capace di offrire all'utenza l'immagine di un unico servizio che garantisca corse frequenti e realmente a misura delle esigenze dei viaggiatori.



**GIANLUCA GALLETTI**

**Da molte direzioni vengono critiche più o meno fondate all' "istituzione Provincia", che alcuni vorrebbero abolire. Secondo la sua esperienza ritiene che la Provincia rimanga un nodo cruciale dell'Amministrazione Pubblica locale? Per quale ragione?**

Le competenze della Provincia, come ad esempio la formazione professionale, sono sicuramente importanti, ma attualmente esistono troppi livelli di governo. Ciò che serve è una revisione della Costituzione e del codice delle autonomie che porti ad una diversa distribuzione delle funzioni con una contestuale riduzione dei livelli di governo. Questo deve avvenire per motivi economici, perché il livello di spesa attuale è intollerabile per il nostro Paese, e di efficienza, per migliorare la qualità dei servizi. Una seria riforma istituzionale, inoltre, rappresenta un elemento irrinunciabile e non procrastinabile nel tempo.

**Da tempo si parla a Bologna dell'istituzione della Città Metropolitana, le cui competenze, in alcuni casi, andrebbero a sovrapporsi, nel governo dell'area vasta, a quelle della Provincia. Cosa pensa di questo processo istituzionale?**

Con il disegno di legge sul federalismo fiscale non ancora approvato in via definitiva dal Senato la Provincia di Bologna, insieme ad altre Province, verrà soppressa e sostituita dalla Città Metropolitana a cui verranno attribuite le competenze della Provincia e parte delle competenze dei Comuni. È un processo positivo se verrà salvaguardata fino in fondo l'autonomia dei Comuni di scegliere l'adesione alla Città Metropolitana e rispettata anche la tradizione culturale dei singoli territori. Il vantaggio più significativo lo si potrà avere nella gestione dei servizi, nella viabilità e nella sanità con una migliore programmazione sull'area vasta.



**Nel territorio provinciale sono necessarie alcune innovazioni infrastrutturali importanti. Considerando la carenza di risorse, dovuta ai tagli e al patto di stabilità, a quali infrastrutture ritiene opportuno dare la priorità?**

Prima di tutto occorre una gestione migliore delle risorse economiche dei Comuni e della Provincia. Ho già proposto durante questa campagna elettorale, che mi vede in corsa per la presidenza della Provincia di Bologna, la creazione di una società holding che possa effettuare gli investimenti necessari al nostro territorio, superando così i problemi imposti dal patto di stabilità. Da troppo tempo sussistono nel nostro territorio problemi come quelli legati al nodo di Rastignano e alla Porrettana che causano gravi disagi ai cittadini di Bologna e provincia. Credo che a questo punto meritino una priorità, così come la realizzazione del Metrò di Bologna e del Passante Nord.

## ENZO RAISI

**Da molte direzioni vengono critiche più o meno fondate all'istituzione Provincia", che alcuni vorrebbero abolire. Secondo la sua esperienza ritiene che la Provincia rimanga un nodo cruciale dell'Amministrazione Pubblica locale? Per quale ragione?**

Il ruolo che svolge la Provincia è soprattutto un ruolo interattivo, di collaborazione con il Comune di riferimento. Sotto quest'ottica, deve adoprarsi per favorire la promozione di attività di sistema, dal settore economico, turistico, a quello culturale e sociale e credo che la nostra priorità debba essere quella di scongiurare, in tali concorsi, lo spreco di risorse pubbliche. In questo senso, ritengo necessaria una riorganizzazione tesa alla razionalizzazione degli apparati pubblici locali.

**Da tempo si parla a Bologna dell'istituzione della Città Metropolitana, le cui competenze, in alcuni casi, andrebbero a sovrapporsi, nel governo dell'area vasta, a quelle della Provincia. Cosa pensa di questo processo istituzionale?**

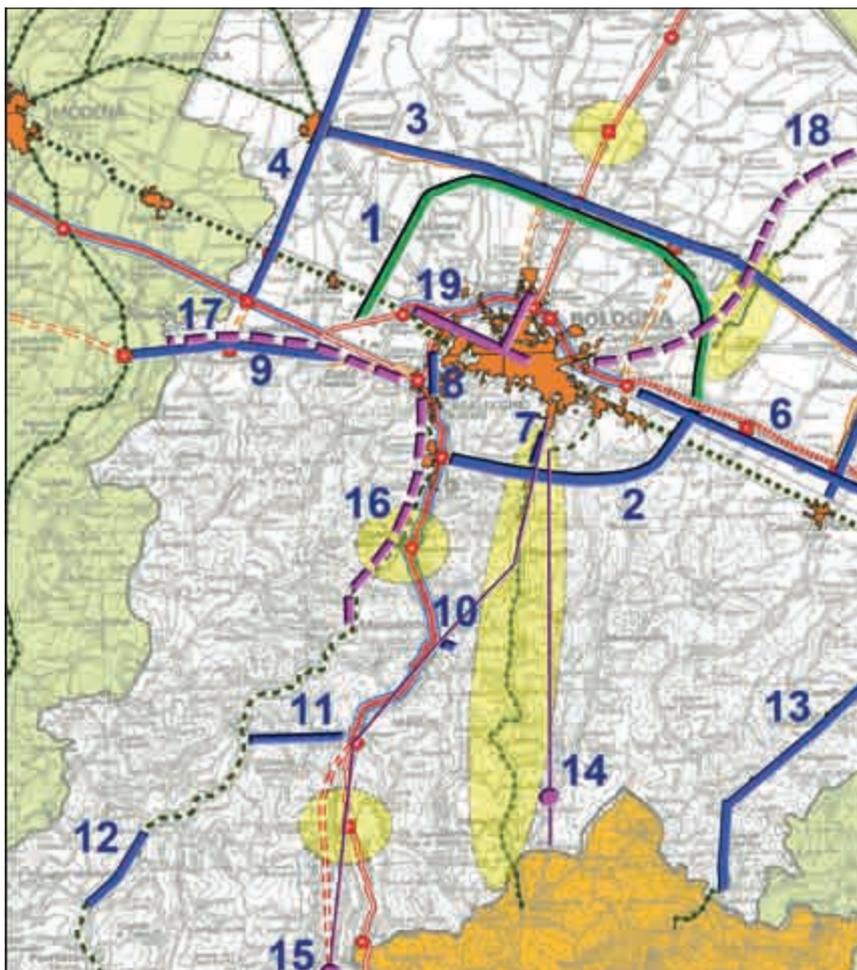
Il mio impegno è orientato verso un superamento dell'Ente Provincia, a partire dall'abolizione degli enti inutili di secondo grado (ATO, Comunità Montane, Circondario di Imola, Enti Parco), fino alla costituzione della Città Metropolitana con i Comuni che, liberamente, vorranno dare adesione. Penso che si debba guardare ad un sistema di sviluppo territoriale, per la crescita della qualità urbana e del conseguente benessere del cittadino: l'istituzione della Città Metropolitana è rivolta a questo intento.



**Nel territorio provinciale sono necessarie alcune innovazioni infrastrutturali importanti. Considerando la carenza di risorse, dovuta ai tagli e al patto di stabilità, a quali infrastrutture ritiene opportuno dare la priorità?**

Bologna si trova vittima, da ormai molti anni, di un'immobilità che ne ha –chiaramente– impedito il potenziale sviluppo. Il nostro territorio ha 'fame' di infrastrutture e non può più attendere. Nel mio programma ho esposto un piano di 18 opere prioritarie:

- 1 Passante a Nord
- 2 Passante a Sud
- 3 Raddoppio trasversale di pianura
- 4 Verticalizzazione Casello della Muffa - S. Giovanni in P. - Cento
- 5 Verticalizzazione Castel S. Pietro - Medicina - Molinella
- 6 Complanare: San Lazzaro - Imola
- 7 Nodo di Rastignano
- 8 Nodo di Casalecchio
- 9 Nuova Bazzanese
- 10 Passante Setta - Savena
- 11 Passante Setta - Reno
- 12 Porrettana Marano - Silla
- 13 Montanara
- 14 Stazione FS Valle dell'Idice
- 15 Stazione FS Ca' di Landino
- 16 Raddoppio FS Bologna - Marzabotto
- 17 Elettrificazione FS Casalecchio - Vignola
- 18 Elettrificazione FS Veneta



## Tre domande a tre candidati aclisti

**A**lcuni iscritti alle Acli si sono candidati in diverse liste di numerosi Comuni della Provincia. Tale scelta non coinvolge l'Associazione, che resta "autonomamente schierata". Tuttavia, le Acli apprezzano questo impegno, certe che candidati che provengono dal mondo aclista sapranno essere "dalla parte della gente". Questa breve intervista si propone di indagare i motivi della scelta di scendere in campo.

### FRANCO FRIGO

#### Candidato alle elezioni europee per il Partito Democraticico

**Caro Franco, da anni sei impegnato in politica e nelle istituzioni. Da cattolico e da aclista, che valori ritieni di portare in Europa?**

In Europa intendo portare i valori della mia terra: sobrietà, laboriosità, imprenditorialità diffusa, senso della famiglia e della comunità, accoglienza e solidarietà. Considerando la fase di crisi che stiamo vivendo, ci sarà qualche accentuazione sui temi dell'accoglienza e della solidarietà, anche per scongiurare pericoli che già ci minacciano e che sembrano trovare qualche complicità anche nella legislazione nazionale. Così come prevedo la necessità di un maggiore impegno sul piano dell'Europa sociale: affermare la centralità della persona è poco se non si realizza anche la centralità del lavoro. E in periodo di crisi che coinvolge tutto il continente, è indispensabile una politica europea del lavoro.

**Da una Europa delle istituzioni e dei regolamenti bisogna passare ad una Europa dei popoli e dei cittadini. Questo è un processo iniziato nel 1957, ad oggi incompiuto. Quali passi devono essere fatti?**

Va detto innanzitutto che questo non è il momento più facile per i progressi possibili verso una vera Europa dei cittadini: in questa fase l'Europa dei governi sembra aver preso ancora una volta il sopravvento, anche a causa dell'ondata di euroscetticismo che ha colpito molti Paesi tra i cui effetti ricordiamo l'esito negativo di alcuni referendum per la ratifica della Costituzione Europea, firmata ma ferma da almeno sei anni. Bisogna ripartire dalla Costituzione Europea. Solo questo permetterà anche una maggiore attenzione all'Europa dei cittadini.



**Il sistema di welfare e della formazione professionale è stato in gran parte sostenuto con il fondo sociale europeo, che nel sessennio in corso è stato destinato massicciamente ai Paesi di nuovo ingresso. La crisi ha fatto evolvere la situazione e la necessità. Cosa pensi che l'Europa debba fare in tema di ammortizzatori sociali?**

Credo che non sia soltanto un problema di ammortizzatori sociali, e soprattutto che non potrà trattarsi di un normale programma di intervento, come quelli prodotti finora. Di fronte a una realtà eccezionale, è indispensabile una risposta capace di incidere nella nuova realtà, e di sostenere l'intera economia europea, con una nuova accentuazione proprio nei Paesi fondatori. Decisive a questo proposito possono essere decisioni comunitarie che, anche allentando il patto di stabilità, intervengano massicciamente nella formazione-riqualificazione, nel sostegno al salario minimo, ma anche nel rilancio delle imprese attraverso innovazione e ricerca, in modo da ritrovare la competitività sul mercato globale. Stiamo assistendo a un certo risveglio della grande industria, come segnala l'attivismo della Fiat, ma sul fronte delle piccole e medie imprese e dell'artigianato mancano ancora iniziative concrete. E per il Nordest non è una buona notizia.

## CHIARA PAZZAGLIA

**Candidata al Consiglio Comunale di Bologna per la lista civica Bologna al centro**

**Cara Chiara, hai fatto la scelta di impegnarti in politica. Da cattolica e da aclista, quali sono i valori e le idee che intendi portare avanti se sarai eletta in Consiglio comunale?**

Ho scelto di impegnarmi in politica perché la proposta mi è giunta da una lista civica di centro. Sono alla prima esperienza, non ho mai aderito ad alcun partito, non ho mai avuto tessere. Dunque in questa avventura è più che mai fondamentale per me tenere ben presenti i miei valori di aclista e di cattolica, al di là di ogni logica di partito. Sono sempre stata moderata e intendo ispirare anche il mio impegno politico ai principi contenuti nella Dottrina Sociale della Chiesa, su cui ho avuto modo di documentarmi a fondo in questi anni di adesione alle Acli. La mia attenzione sarà concentrata, quindi, su temi legati alla solidarietà sociale (famiglia, immigrazione, giovani, nuove povertà, anziani, disagio sociale, handicap, scuola, ecc.), perché sono argomenti che conosco bene e frequento quotidianamente. Credo di poter dare un contributo significativo alla nostra Città, oltre a portare finalmente la voce del Terzo Settore nell'ambito della politica municipale. Sono orgogliosa della mia formazione aclista e della mia fede cattolica, che mi portano a vivere la politica come servizio, senza timore di risultare invisa a chi della politica ha fatto una professione, ma con la volontà di testimoniare con coerenza i valori in cui mi riconosco.

**Operi da anni nei servizi sociali. Ritieni che sia necessario riformare il sistema di welfare locale?**

Spesso chi si occupa di welfare a livello municipale non ha mai toccato con mano le vere difficoltà che incontra quotidianamente chi, come me, lavora e si occupa di servizi sociali. Negli anni di esperienza maturati ho capito che lo stato sociale funziona meglio dove il Terzo Settore viene chiamato a collaborare con le istituzioni. Io difendo strenuamente il principio di sussidiarietà, che vede le Associazioni non come sostitutive dei pubblici servizi, ma come complemento necessario e imprescindibile. Il Terzo Settore arricchisce moltissimo una "collettività", facendola diventare più "comunità", permettendo ai cittadini di disporre di servizi sempre più efficienti e sempre meno costosi, con il valore aggiunto di fare sì che le persone non si sentano solo numeri o soggetti bisognosi di prestazioni, ma siano veri protagonisti, al centro delle politiche sociali. Le Associazioni come le Acli sono le vere sentinelle delle difficoltà dei cittadini, perché ogni giorno si rivolgono a noi persone che presentano i problemi più disparati, ma da noi si sentono ascoltati, compresi ed aiutati. Per questo ritengo le istituzioni debbano tenere in grande considerazione la voce di chi ha a che fare ogni giorno con le difficoltà reali del territorio.

**Il tuo amore per Bologna è noto a tutti quelli che ti conoscono. Di cosa ha bisogno oggi Bologna per essere competitiva in Europa?**

Bologna ha delle ricchezze e delle potenzialità enormi, che oggi non vedo sufficientemente valorizzate. Abbiamo la più antica Università d'Europa, che vede però ultimamente diminuire i suoi iscritti, forse insoddisfatti del degrado in cui versa la zona universitaria, che potrebbe invece essere un vero e proprio "salotto delle arti". Questo calo di iscrizioni è significativo, i giovani forse non trovano più a Bologna l'accoglienza, la sicurezza, la cultura che trovavano un tempo. Hanno meno stimoli intellettuali, più divieti, non possono girare tranquillamente la sera per le vie di Bologna, faticano a trovare case in affitto a prezzi abbordabili. Questo nuoce alla fama di Bologna. Anche le tante bellezze artistiche di cui Bologna può vantarsi non sono sufficientemente valorizzate: la nostra città dovrebbe essere meta di un turismo culturale e qualificato da tutto il mondo. Riguardo a ciò, molto potranno fare i miglioramenti alle infrastrutture che si stanno realizzando (ad esempio l'Alta Velocità) e l'ampliamento dell'Aeroporto Marconi. Anche le nostre imprese hanno tutti i requisiti per essere competitive in Europa, ma vanno sostenute con una politica adeguata.



## ROBERTO PIAZZI

**Candidato per il Consiglio provinciale di Bologna per la lista Galletti Presidente**

**Caro Roberto, per quale motivo hai scelto di aderire ad una lista civica?**

Per me si tratta della prima esperienza in campo politico, non ho mai avuto tessere di partito e non mi sono mai identificato completamente con un partito. Sono da sempre un moderato che si ispira ai valori cattolici e alla dottrina sociale della Chiesa. Ritengo che a livello locale, che si tratti di Comune, Provincia oppure Regione, le ideologie politiche siano dannose; stiamo parlando di elezioni amministrative che devono avere come obiettivo l'organizzazione e la salvaguardia del territorio, l'efficienza dei servizi e in ultima analisi il miglioramento della qualità di vita delle persone che in quel territorio vivono e lavorano. Ho accettato perché ho ricevuto una proposta seria da una persona di valore come l'On. Gian Luca Galletti e ho sentito il bisogno a questo punto della mia vita di offrire il mio contributo per la collettività, mettendo a disposizione di un'istituzione come la Provincia le competenze che ho acquisito in molti anni di professione a contatto con le realtà delle piccole e medie imprese che costituiscono il tessuto fondante della nostra economia locale, oltre a una approfondita conoscenza del mondo del non profit, sia dal punto di vista professionale che dell'impegno personale come volontario.

**Da cattolico e da aclista, quale contributo ritieni di dare alla politica attraverso i valori di cui sei portatore?**

Prima ho spiegato come le ideologie politiche, con la loro forte carica di contrapposizione all'avversario, a livello locale siano spesso un intralcio. Al contempo è necessario che l'azione sia guidata da valori etici e per questo vogliamo puntare al recupero di principi forti e chiari: lavoro, merito, autorità, ordine, rispetto, scuola, famiglia, integrazione, spirito di sacrificio e ricompensa. Dobbiamo reagire all'impoverimento morale, bisogna sapere ascoltare, dare voce ed opportunità anche ai delusi, agli

arrabbiati, agli esclusi. In primo piano, come nucleo fondamentale della società, deve sempre essere posta la famiglia, concentrando gli interventi principalmente su quelle che vivono situazioni di disagio e difficoltà, che saranno assistite anche grazie al decisivo contributo operativo delle organizzazioni del terzo settore. Anche in questo ambito le Acli, con la recente apertura dei Punto Famiglia, hanno fatto da apripista, come spesso capita loro.

**Il Terzo Settore esprime sul nostro territorio molte ricchezze e potenzialità. Se sarai eletto nel Consiglio della Provincia, quali proposte intendi avanzare per promuovere l'autentico spirito di sussidiarietà?**

È nostra intenzione rafforzare lo sviluppo di relazioni con il mondo dell'associazionismo. In primo luogo vogliamo promuovere una scuola per la formazione degli operatori del non profit: finora il terzo settore è stato lasciato alla buona volontà e allo slancio altruistico di chi decideva di dedicare un po' del proprio tempo e delle proprie risorse a una nobile causa. In futuro vogliamo dare una possibilità di formazione a chi decide di impegnarsi per gli altri, per una migliore professionalità dell'intervento, anche nel campo della raccolta fondi. Soprattutto ci daremo da fare per rafforzare gli strumenti dell'associazionismo solidale, come contrasto al dramma dell'emarginazione e della solitudine, sviluppando una rete protettiva di prevenzione che favorisca l'inclusione sociale e la convivenza. Tradizionalmente i soggetti del disagio sociale nel nostro territorio sono l'anziano solo e a basso reddito, il disabile, il malato psichico, l'alcolista, il senza fissa dimora, il tossicodipendente di strada e l'immigrato. Ma oggi molto spesso è colpito da disagio sociale il normale cittadino, la famiglia tradizionale, colui che improvvisamente perde il lavoro. Siamo dunque di fronte a un quadro nuovo e più articolato che ci impone di prestare molta attenzione perché il passo dal disagio alla vera e propria esclusione sociale è molto breve. È una situazione di bisogno crescente



che si scontra con mezzi spesso insufficienti, obbligando a una selettiva distribuzione delle risorse che non devono essere disperse in mille rivoli, ma destinate a situazioni di accertata difficoltà. Intendiamo attuare inoltre forme concrete di attenzione per le persone con disabilità e aiuti alle loro famiglie, promuovendo la diffusione della cultura del rispetto della disabilità, l'abbattimento delle barriere architettoniche fisiche, culturali e sensoriali, per migliorare la qualità della vita e dare pari opportunità a tutti i cittadini, anche disabili. Mi rendo conto che si tratta di obiettivi ambiziosi e difficili da raggiungere, ma da parte mia l'entusiasmo è tanto, così come la voglia di impegnarmi seriamente e, se ne avrò la possibilità, farò di tutto per trasformare i buoni propositi in azioni concrete.

# Acli. Un fare familiare



[WWW.ACLI.IT](http://WWW.ACLI.IT)

2009



ASSOCIAZIONI CRISTIANE LAVORATORI ITALIANI

OVUNQUE E SEMPRE CON VOI

IL DOCUMENTO POLITICO DELLE ACLI BOLOGNESI  
IN VISTA DELLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE DEL 6 E 7 GIUGNO PROSSIMI

## Per una Bologna solidale

**Le Acli, autonomamente schierate per il Bene Comune, analizzano alcuni criteri da tenere presente per un giudizio critico e costruttivo dei programmi dei candidati alle prossime elezioni amministrative**

### 1. PARTECIPAZIONE ATTIVA DEI CITTADINI: BENE COMUNE PER UNA NUOVA POLITICA

Da sempre sosteniamo un ruolo attivo del cittadino nella vita pubblica e nell'impegno solidale per migliorare le condizioni di esistenza di chi è stato più sfortunato di noi. La fedeltà alla Democrazia, per noi aclisti ha sempre significato un impegno collettivo, assunto in quanto associazione, ed un impegno individuale, assunto in quanto persone che condividono una visione del mondo propriamente cristiana. Un impegno non semplice ma necessario per affermare nella società e nella politica un ideale di partecipazione alla gestione della vita pubblica, diffuso e differente, che richiami i cittadini alle proprie responsabilità.

La politica oggi ha raggiunto alcune derive a nostro avviso intollerabili e che stanno provocando danni alla democrazia, come da noi intesa. A nostro avviso questa si argina partendo dal basso, **rimettendo il cittadino in gioco come protagonista**, contrastando la malapolitica, il malcostume affaristico e la lottizzazione. Quanto al confronto politico con il terzo settore, non è percepito dai partiti e dalle coalizioni quale utile e reale strumento di ascolto della società civile, ma anzi – solo nell'imminenza delle elezioni – viene ricercato in quanto promotore di idee nell'opinione pubblica o con la sola finalità di convincere le forze sociali a partecipare mediaticamente ad un percorso di presenza fasulla e preordinata dei cittadini.

Anche nella nostra Bologna abbiamo assistito in passato ad uno show di questo tipo, dove a fronte di promesse elettorali, che volevano assegnare un ruolo importante alla società civile, abbiamo riscontrato la volontà di accogliere il portato culturale ed elaborativo dell'associazionismo solo a parole. Abbiamo assistito alla promessa perdurante e mai attuata della creazione di un

luogo di partecipazione diffusa, che non ha, per esplicita volontà politica, trovato modo di nascere; ci riferiamo al tanto proclamato **Forum istituzionale dell'associazionismo** proposto e subito dopo negato nei fatti dall'amministrazione uscente, accolto – sui media – con grande soddisfazione dai segretari di partito che subito dopo hanno pensato di bloccarne la partenza perché, forse, poteva disturbare il manovratore al comando. L'istituzione di questo **luogo di rappresentanza** è tanto più necessaria in questo momento di particolare crisi economica e difficoltà sociale dei cittadini e per questa ragione le Acli ne ripropongono, con convinzione, l'istituzione ai candidati Sindaco. Noi aclisti vogliamo, per il bene comune, una **democrazia matura** che, ispirata da un forte senso di **responsabilità**, sia in grado di dare risposte concrete alle esigenze dei cittadini, che sia in grado di affrontare le grandi questioni del nostro territorio, dai redditi familiari, dall'annoso problema della mobilità urbana e delle grandi infrastrutture sino alla questione salariale. Una democrazia partecipata che abbia il coraggio di fare **scelte forti per far ripartire Bologna**.

**Avvertiamo la necessità di un cambiamento profondo dell'agire nel sociale e nella politica** che fondi il suo essere su modelli nuovi e fecondi di partecipazione democratica e sul concetto generale di Bene comune. L'impegno nel sociale non è alternativo alla politica, ma forma originale dell'azione politica: è "impronta civica" nella vita delle nostre comunità, è educazione alla politica del bene comune. Per questa **una buona amministrazione pubblica non può che sostenere l'impegno delle forze sociali che presidiano ed operano sul territorio**.

### 2. IL POSIZIONAMENTO POLITICO DELLE ACLI, AUTONOMIA CREATIVA E NON INDIFFERENZA STATICA

Le ACLI bolognesi, nel contesto politico attuale, esercitano una propria **autonomia creativa**, un proprio autonomo posizionamento politico, una libertà di pensiero che ha l'obiettivo di **condizionare la politica dal di fuori degli schieramenti e dei partiti politici**, che propone, crea, elabora e condivide il **Bene comune**, come valore,

attraverso proposte concrete, coerenti ed ispirate ai valori promossi dalla Dottrina Sociale della Chiesa di cui sono parte.

Le Acli bolognesi, coerentemente con la loro recente storia, già da qualche anno hanno scelto di rimanere **autonomamente schierate**, di non essere cioè collaterali ad alcun partito o coalizione. Tale scelta di posizionamento politico, ben chiara e definita per gli aclisti, è **coerente con la nostra missione originaria ed è a nostro avviso capace di una visione futura, è capace di un rilancio in avanti, di una proposta sociale e politica ancor più autorevole in quanto non condizionata da visioni partitico-ideologiche**.

Non daremo ai nostri iscritti indicazioni di voto circa candidati, partiti o coalizioni specifiche, ma rivolgiamo **un appello forte al mondo cattolico bolognese**, perché sappia valutare, scevro dalle impostazioni ideologiche, i contenuti delle proposte politiche e dei programmi, esprimendo la propria preferenza per chi realmente interpreta le esigenze dei cittadini, mette al centro delle sue politiche la persona, i temi della famiglia e del lavoro e si propone di operare seguendo le bussole del Bene Comune e della Sussidiarietà.

Le Acli pur essendo autonome dagli schieramenti politici, non rinunciano ad esprimere il loro giudizio

sia sul merito dei problemi che sui processi politici in corso nella convinzione che autonomia non significhi neutralità o indifferenza statica. Oggi il sistema politico ha bisogno di aggregazioni che siano il frutto di una convergenza programmatica e culturale. Come cattolici ci sentiamo in dovere di dire la nostra sulla politica, sulle proposte di sviluppo del territorio, sui valori che ci caratterizzano.

### 3. PER UN WELFARE SUSSIDIARIO E MUNICIPALE

L'idea di municipalità, che si ricollega ad una ricca tradizione culturale e politica italiana, è diventata ormai un patrimonio comune a molte realtà della società civile e principio ispiratore per l'organizzazione dei servizi ai cittadini; e allo stesso tempo risponde bene a quella esigenza di recupero della dimensione locale della partecipazione e dell'appartenenza che riemerge con urgenza sotto le spinte della globalizzazione.



Ripensare lo stato sociale secondo il principio della municipalità, significa riconoscere la centralità del territorio come luogo di sviluppo insieme economico e sociale, produttivo ed inclusivo e promuovere il protagonismo istituzionale del Comune. Da alcuni anni le Acli hanno elaborato la prospettiva del municipalismo comunitario che trova ora una coerente applicazione al modello di protezione sociale e che viene dunque a caratterizzarsi sia come welfare dei comuni (municipale) sia come Welfare delle comunità (comunitario), ossia delle reti di cittadinanza e dei corpi sociali, in una parola di tutti gli attori di democrazia associativa, di Terzo settore e di volontariato che operano su un dato territorio.

A Bologna è giunto il momento di ripensare un sistema di welfare municipale che ha sicuramente prodotto esperienze di eccellenza nei decenni passati, ma che deve essere rigenerato pena la sua decadenza. I processi di decentramento nella gestione dei servizi sociali, già avviati con la trasformazione delle ex-Ipab in ASP, con l'elaborazione dei sistemi di accreditamento delle strutture socio-sanitarie, con la proposta di rivisitazione dei ruoli e delle competenze dei quartieri, avranno la loro validità ed efficacia solo se saranno opportunamente condivisi con gli attori principali del welfare, in primis con le strutture organizzate del terzo settore, associazionismo di promozione sociale e mondo cooperativo.

#### 4. LA FAMIGLIA AL CENTRO DELLE POLITICHE DI SVILUPPO

Mettere al centro delle politiche di sviluppo del territorio la quotidianità della vita familiare significa sostenere ed **accompagnare**

**la famiglia lungo tutto l'arco della vita**, da quando nasce e si forma, attraverso le diverse fasi in cui il suo ciclo si intreccia con i corsi di vita dei soggetti che la compongono, con i loro bisogni, con le loro fragilità, con le loro risorse, personali e relazionali.

Le famiglie popolari bolognesi sono quelle che in modo diretto, a volte drammaticamente concreto, risultano esposte al non riconoscimento dei diritti fondamentali (l'abitazione, il reddito percepito attraverso un lavoro regolato e tutelato, l'accettazione sociale da parte della comunità circostante, la libera e rispettata manifestazione delle proprie credenze, del proprio bagaglio linguistico e culturale) e come tali esprimono più di altre il bisogno di uno sviluppo umano che ne riduca la solitudine, la vulnerabilità e ne favorisca le potenzialità. **La famiglia è al centro della società, ma al centro della famiglia va posto con chiarezza il legame tra uomo e donna.** I cambiamenti intervenuti nelle relazioni tra uomini e donne, la crescita della presenza delle donne nel mondo del lavoro, peraltro ancora molto lontana dall'obiettivo di Lisbona, la partecipazione femminile alla vita sociale e politica, vanno assunti nella loro complessità ed orientati alla costruzione di una **nuova alleanza tra i generi**. È solo promuovendo, tutelando e accompagnando tale legame che si tutela la solidità della famiglia. Da qui può scaturire un rinnovato equilibrio sostenuto anche da **adeguate politiche di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e di equità**.

Ugualmente cruciale è il **rapporto tra le generazioni e il ruolo educativo della famiglia**. Primaria comunità educante, essa assicura alle nuove generazioni un'apertura di credito incondizionata verso

la vita, quella fiducia originaria che alimenta la reciproca accoglienza, la **solidarietà inter-generazionale**, la convivenza civile insieme alla promozione e al rispetto dei diritti/doveri di ciascuno.

Proprio per questo **la famiglia va sostenuta nel suo protagonismo**, nella sua capacità di auto-promozione e auto-tutela **ma anche nelle sue difficoltà**, attraverso **politiche integrate** mirate, che superino la logica emergenziale ed assistenziale.

Non solo le Acli condividono l'opportunità di istituire, anche a Bologna, come in tante altre realtà metropolitane è già stato fatto, uno specifico **"Assessorato alla famiglia"**, ma ritengono che esso debba essere dotato di **capacità d'azione diretta e soprattutto indiretta**, che debba cioè essere in grado di avere voce e competenza ad intervenire nelle diverse politiche che trasversalmente concernono la famiglia, da quelle abitative a quelle più generali di definizione di un nuovo modello di welfare locale. Senza un interlocutore istituzionale forte e legittimato è difficile operare, anche per il terzo settore, qualsiasi politica, tanto più quella familiare.

Le Acli, inoltre, credono che una **buona politica familiare debba essere una buona politica di sussidiarietà**. La valorizzazione delle forme sussidiarie locali di protagonismo familiare rimanda in modo diretto all'**azione del Terzo Settore**. In questo composito mondo, di cui le Acli si sentono parte integrante, non solo le aggregazioni familiari hanno trovato un contesto culturale e un supporto che ne permette la crescita in termini operativi ma anche la **realizzazione di servizi e iniziative che vedono come destinatarie prioritarie le famiglie**. Per questo **le associazioni devono essere considerate un partner fondamentale di ogni politica di riconoscimento e promozione delle famiglie e del loro rapporto con le Istituzioni**.

Una buona amministrazione locale dovrebbe, a nostro avviso, in tema di politiche per la famiglia, in concerto programmatico ed operativo con le forze associative organizzate, dare priorità e risposte concrete dirette a:

- **contrastare la povertà delle famiglie** ponendo particolare attenzione alle **famiglie numerose**, monoparentali ed a quelle dei pensionati, attualmente le più esposte a rischio di povertà ed esclusione sociale;
- **sostenere il formarsi di nuove famiglie** promuovendo politiche abitative e lavorative che sostengano i giovani nel loro progetto familiare;
- **rendere conciliabili le esigenze di lavoro con quelle connesse alle**

**responsabilità genitoriali** e promuovere le pari opportunità tra uomini e donne sia nelle funzioni educative che di cura dei figli;

- **sostenere le famiglie con persone non autosufficienti** nel garantire a queste la possibilità di permanenza a casa attraverso il potenziamento dell'assistenza domiciliare privata convenzionata e favorendo la regolarizzazione e la formazione delle Colf;
- **sostenere il processo di integrazione e inclusione sociale delle famiglie immigrate;**
- **riconoscere la soggettività fiscale delle famiglie e garantire l'equità orizzontale anche attraverso un sistema di tariffe dei beni pubblici (acqua, gas, tassa rifiuti) che tenga conto della composizione del nucleo familiare e delle eventuali fragilità in esso presenti.**

## 5. SOSTENIBILITÀ E TERRITORIO

Le scelte di riforma dell'assetto amministrativo, come la riforma dei quartieri e le riforme concernenti il governo dell'area vasta, in un'ottica metropolitana, così come tutte le innovazioni infrastrutturali relative ad una data area geografica devono essere a nostro avviso operate attraverso un processo di condivisione che parte dalla pianificazione e progettazione strategica sino all'attuazione delle scelte compatibile con la vivibilità

urbana, cioè sostenibile. In questo senso il **territorio** diviene non solo beneficiario di tali proposte ma artefice e promotore delle stesse. La politica ha il dovere di conoscere e curare il territorio, di farsi carico delle esigenze e delle attese di sostenibilità che da questo promanano, di rendere sempre più partecipi i cittadini che lo abitano nei processi progettuali. Le Acli pertanto ritengono che la risorsa territorio vada resa sostenibile attraverso una responsabilità condivisa tra politica, terzo settore e cittadini. Ciò che dovrà guidare le istituzioni ed i cittadini nelle scelte è il principio del **Bene Comune** che "non consiste nella semplice somma dei beni particolari di ciascun soggetto del corpo sociale. Essendo di tutti e di ciascuno è e rimane comune, perché indivisibile e perché soltanto insieme è possibile raggiungerlo, accrescerlo e custodirlo, anche in vista del futuro" (dal Compendio della dottrina sociale della Chiesa). I cattolici bolognesi, a partire dagli aclisti, non possono rassegnarsi supinamente ad assistere passivamente alla perdita o erosione dei valori che storicamente hanno consentito a Bologna di esprimere eccellenze e di progettare il futuro con coerenza e lungimiranza.

## 6. IL LAVORO, RICCHEZZA DA RIVALUTARE

Negli ultimi anni il lavoro si è profondamente trasformato. Non viviamo più nella "società del lavoro", ma siamo immersi

nella società della conoscenza. La principale caratteristica di questa nuova società è data dalla centralità del sapere come risorsa economica. Il sapere incorporato nel lavoro sta diventando la fonte principale della ricchezza sociale. Di conseguenza i "lavoratori della conoscenza", in altre parole, coloro che dispongono delle capacità e delle nozioni necessarie a tradurre il sapere specialistico in innovazioni che generano profitto, sono destinati a diventare il gruppo privilegiato all'interno della società. Questo processo, seppur non ancora compiuto, sta già dispiegando i suoi effetti, mentre le politiche di tutela e promozione del lavoro sono ancora in gran parte prigioniere delle vecchie gabbie ideologiche e faticano a trovare risposte alle mutate condizioni delle persone che lavorano. Non vi è dubbio, infatti, che il lavoro abbia subito un'erosione di senso così profonda da assomigliare ad una mutazione genetica. L'emersione dei mille lavori flessibili ha finito per soppiantare il "lavoro" e la riduzione della centralità della fabbrica ha finito per de-massificare i lavoratori. Sono emerse nuove categorie di lavoratori che vengono definiti flessibili o atipici. La flessibilità del lavoro ha sicuramente, per effetto della riforma studiata e promossa dalla legge Biagi, costituito per molti giovani e donne la via di uscita dalla disoccupazione permanente, rendendo più agevole l'incontro tra domanda e offerta di lavoro e consentendo ad una parte della popolazione potenzialmente attiva di uscire dall'area del non lavoro o del lavoro nero. Tuttavia una flessibilità illimitata rischia di creare anche nuove situazioni di precarietà e nuove disuguaglianze. In particolare risultano minacciate la sicurezza e la protezione sociale dei lavoratori atipici. Emergono nuove forme di disuguaglianza sul piano della retribuzione economica, delle condizioni di lavoro e dei diritti dei lavoratori. I rischi e i costi della flessibilità sono inoltre distribuiti in modo disomogeneo tra la popolazione, tra i generi e le generazioni. Il lavoro flessibile è caratterizzato da una discontinuità contributiva che non può assicurare una copertura previdenziale dignitosa e che per questo richiede un adeguato intervento. I lavori flessibili sono spesso connotati da tempi di lavoro prolungati, ossia da un'espandersi del tempo dedicato al lavoro ben oltre l'orario stabilito. Questo è lesivo dei diritti della persona, in quanto comprime gli spazi di crescita personali, i ruoli familiari e sociali. Non arrivare a costruire la propria identità lavorativa perché si sono fatti troppi lavori differenti, discontinui, è per molti una sofferenza. È dunque



necessario apportare alcuni correttivi a tale sistema per evitare che la pur positiva flessibilità si trasformi in una permanente e tragica prospettiva di precarietà che se non mitigata da alcuni ammortizzatori sociali rischia di compromettere il tessuto sociale. In questi tempi di crisi economica anche il tessuto industriale tradizionale della nostra realtà territoriale è stato messo a dura prova, tanto che molte aziende hanno chiuso i battenti o ampiamente ridimensionato il proprio capitale umano, e conseguentemente tante famiglie bolognesi, in particolare giovani, donne e over 50, sono stati investiti da tale processo trovandosi senza lavoro e in gravi difficoltà. La crisi ha comportato, quale naturale conseguenza della perdita dei posti di lavoro, l'aumento esponenziale nell'utilizzo da parte delle aziende degli ammortizzatori sociali. Il mercato del lavoro costituisce la migliore tutela per il lavoratore se sono operate sul territorio efficaci politiche di welfare to work indirizzate al recupero dei posti di lavoro in una logica non assistenziale ma promozionale. In tale logica il lavoratore non è più abbandonato a se stesso, può conoscere tempestivamente tutte le opportunità corrispondenti alle sue competenze, è immediatamente individuato quando il periodo di disoccupazione involontaria o di occupazione temporanea dura troppo a lungo, è accompagnato al lavoro da servizi efficienti, primi tra tutti quelli di formazione professionale

(che deve essere maggiormente sostenuta in quanto principale ammortizzatore sociale promozionale in tempi di crisi) e orientamento. Le amministrazioni locali svolgono in proposito un ruolo fondamentale in termini di sostegno della produttività e della crescita, in termini di costruzione di una rete di protezione per i lavoratori e le famiglie che si trovano momentaneamente a vivere il dramma della disoccupazione. Occorre ovviamente che nell'elaborazione di tali interventi siano coinvolti tutti gli attori territoriali in gioco; le imprese, le parti sociali, le organizzazioni del terzo settore, il sistema bancario e le Fondazioni bancarie. Tutti devono essere investiti della responsabilità di dare nuovo impulso alle imprese, di accompagnare i lavoratori e le famiglie che, a causa della crisi o della propria condizione di precarietà, vivono particolari difficoltà anche attraverso il sostegno a specifici percorsi formativi per la riqualificazione di professionalità che difficilmente possono avere possibilità di ricollocarsi o entrare nel mercato del lavoro locale.

## 7. INTEGRAZIONE E MULTICULTURALITÀ

Da tempo anche quella bolognese è diventata una società plurale e multiculturale. Rispondono in genere a domande di quei lavori dirty, dangerous, demanded (sporchi, pericolosi e richiesti) che altri non intendono

coprire. Sono dunque, negli anni, divenuti una componente strutturale nella composizione della nostra forza lavoro. Vengono spesso da paesi nei quali, a causa di povertà o guerre, parlare di cittadinanza sociale o di welfare significa spesso parlare di diritti sconosciuti. D'altra parte il sistema di accoglienza e orientamento nel nostro Paese, costituito da istituzioni del privato sociale, ma più spesso dalle reti sociali degli stessi immigrati, tende a rispondere a bisogni immediati in una logica emergenziale (un lavoro purché sia, un tetto comunque) creando le premesse per un inserimento sociale magari più rapido, ma a livelli sicuramente più bassi e precari. E in questo modo ancora una volta i diritti rischiano di rimanere fuori dalla porta. È pertanto necessario che anche le istituzioni locali si adoperino per contribuire a costruire momenti di integrazione culturale e di accoglienza ed un sistema di welfare a colori aperto ed accogliente. Occorre anzitutto operare sul versante della reciproca conoscenza tra la nostra e le tante altre culture di cui gli immigrati sono portatori, per far superare a tutti, bolognesi ed immigrati, la paura della perdita di identità, la diffidenza pregiudiziale e la percezione dell'"invasione" che sono spesso alimentate oltre che dalle criticità di natura economica, anche da una scarsa conoscenza delle altre culture che crea resistenza alla integrazione tanto nella comunità ospite che nella comunità di accoglienza.

## IL CONTRIBUTO DAL CIRCOLO ACHILLE GRANDI PER LE AMMINISTRATIVE DEL 2009

### In cinque seminari, su altrettanti temi, alcune proposte per la città del futuro

Manuel Ottaviano

In vista delle elezioni amministrative previste per il prossimo mese di giugno, il circolo ACLI Achille Grandi si è impegnato nel corso del 2008/2009, nella realizzazione di cinque eventi formativi informativi di discussione sui temi di attualità politica, sociale ed economica.

Sollecitati dalle parole del Pontefice Benedetto XVI, che nel corso della messa celebrata a Cagliari sul sagrato del santuario di Nostra Signora di Bonaria, ha affermato la necessità di "una nuova generazione di laici cristiani impegnati, capaci di cercare con competenza e rigore morale soluzioni di sviluppo sostenibile", è stato elaborato un ciclo di incontri, al fine di fornire un contributo competente all'innovazione delle politiche municipali, col fine di

permettere a tutti i partecipanti di costruire una propria opinione di merito, maturata alla fine di un percorso di approfondimento, riflessione e dibattito.

"Il federalismo fiscale tra processi di riforma e ruolo degli enti locali" è stato il tema del primo appuntamento del ciclo di incontri di studio e approfondimento per nuove proposte per l'innovazione delle politiche comunali.

I successivi incontri hanno riguardato i temi dell'urbanistica "Dal PRG al PSC analisi di un processo normativo evolutivo e prospettive", l'immigrazione "L'integrazione culturale tra clandestinità e sviluppo economico", il sistema sociosanitario "Welfare e salute. Forme di tutela per la qualità della vita".

L'ultimo, che si è svolto nel mese di marzo,

ha avuto ad oggetto l'economia cittadina: "La disciplina delle reti: dai distretti al ruolo dell'information technology".

Agli incontri, proposti secondo la formula del seminario di studi, hanno partecipato, tra gli oratori, qualificati rappresentanti del mondo accademico, della ricerca, oltre che del mondo istituzionale, produttivo e associativo.

Al termine dei lavori tutti i contributi dei relatori sono stati raccolti al fine di costruire delle proposte concrete per la politica cittadina, proposte che sono confluite in un documento che il circolo Achille Grandi ha messo a disposizione delle ACLI per la formulazione del Documento politico che la Presidenza Provinciale ha elaborato quale strumento di indirizzo politico programmatico.

**GABRIELE GHERARDI, STORICO DIRIGENTE ACLISTA E POLITICO BOLOGNESE, RICORDA LIVIO LABOR A DIECI ANNI DALLA SUA SCOMPARSA**

## Un destino nel nome

**L'eredità morale  
di un Presidente nazionale  
di grande rilievo nella storia  
del movimento aclista**

**M**i hanno chiesto di ricordare Livio Labor, a dieci anni dalla sua scomparsa. E come potrei non ricordarlo? con la sua personalità irruente e riflessiva, con la sua cultura sto-rica e innovativa, con la sua capacità di spronare e di moderare noi più giovani che avevamo avuto la fortuna di meritare la sua attenzione.

Ma più che per i ricordi personali, che pure si affollano e premono, è qui opportuno e necessario ricordare il fondamentale contributo di Livio Labor all'essenza stessa delle nostre ACLI: (questa associazione di lavoratori cui Livio arrivò quasi per una singolare premonizione del significato latino del suo stesso cognome).

All'inizio degli anni sessanta le motivazioni tradizionali, quelle su cui le ACLI erano sorte quindici anni prima, erano state messe in crisi dall'evoluzione naturale e spontanea della società italiana. Era finita da tempo l'unità sindacale: una convivenza ideologica per la quale le ACLI avrebbero dovuto avere una funzione preparatoria e di sostegno. Era in crisi, o sempre più discussa, l'unità politica dei cattolici nella DC: unità politica per la quale l'azione delle ACLI veniva definita "prepolitica" ed era sostanzialmente collaterale. Nella stessa vita ecclesiale, alle soglie del Concilio, si presagiva un'aria di novità che la parte più avvertita del laicato cattolico e anche aclista aveva lungamente atteso e in qualche modo contribuito a preparare.

L'Associazione era sostanzialmente in crisi

e rischiava di ridursi al sostegno di qualche minoritaria corrente democristiana: anche perché i dirigenti aclisti (prima di quella che poi fu voluta e sancita come "incompatibilità") pur restando tali militavano però attivamente in politica nel partito e nel Parlamento, compromettendo (non sempre involontariamente) tutta l'Associazione.

Le innovazioni principali del programma e poi della presidenza di Labor si mossero proprio in questa direzione: la fine del collateralismo politico e, come garanzia, l'incompatibilità fra le cariche di dirigente aclista e le cariche politico-partitiche.

Ma il fondamento di questa novità era il concetto dell'Associazione come facente parte del "movimento operaio": cioè di un moto storico e sociale di carattere universale e non di parte. MOC, cioè Movimento Operaio Cristiano, fu appunto il titolo di una rivista culturale promossa da Labor, in una posizione prima minoritaria, ma che rapidamente conquistò e rinnovò l'Associazione.

E, strettamente legata a questa innovazione, bisogna sottolineare la priorità che la sua nuova presidenza seppe dare alla formazione: cioè allo studio e alla popolarizzazione delle caratteristiche di questo rinnovamento. Dalle "tre-sere" nei Circoli ai convegni nazionali di Vallombrosa, si può ben dire che la formazione fu davvero la parte caratterizzante e fondamentale del programma della Presidenza Labor.

Ed è anche il testamento che possiamo conservare: necessario anche alle Acli di oggi, che pure si muovono e si rinnovano in una situazione sociale, culturale e politica ancora diversa.

Occorrerebbe anche ricordare gli sviluppi successivi dell'azione di Labor. Lasciando la presidenza, senza perciò compromettere l'Associazione, egli fece delle rilevanti scelte politiche. Prima nel campo culturale (l'Associazione di Cultura Politica) poi di partito (il Movimento Politico dei Lavoratori): fino alla confluenza nel PSI che in seguito egli seppe rappresentare al Senato della Repubblica. Ma questa è materia di una biografia completa che qualcuno ha già scritto o qualcuno scriverà.

Premevo qui soltanto ricordare un grande aclista che io non posso dimenticare; come le Acli non lo dimenticano e non lo dimenticheranno.

Dosetti durante comizion in centro a Bologna



IL TUO 5  
PER NOI  
VALE 1000



[www.acli.it](http://www.acli.it)



ASSOCIAZIONI  
CRISTIANE  
LAVORATORI  
ITALIANI

DAI ALLE ACLI  
IL TUO 5x1000.  
UN PICCOLO AIUTO  
PER FARE TANTO.

Una scuola in Mozambico,  
un punto famiglia ad Agrigento,  
un percorso interculturale a Bergamo,  
un intervento sul disagio sociale a Ferrara:  
sono solo alcuni dei mille progetti  
che le Accli realizzano in Italia e nel mondo  
anche con il tuo contributo.

**5x**  
**1000**  
ALLE ACLI

Codice fiscale Accli  
**80053230589**

Grazie ai fondi del 5 x 1000  
sono stati aperti a Bologna  
tre Punto Famiglia, una risposta concreta  
alla crisi, un aiuto concreto alle famiglie.

## INTERVISTA AL DELEGATO ACLI PER LE RELAZIONI INTERNAZIONALI SULLE PROSSIME ELEZIONI EUROPEE

### Cristiani per l'Europa

Luca Jahier ci risponde

Chiara Pazzaglia

**A**bbiamo posto tre domande anche a Luca Jahier, delegato Acli per le Relazioni internazionali. Esperto di cooperazione internazionale, Jahier è stato Responsabile della Rete Europea della Presidenza nazionale delle Acli e Vicepresidente della Federazione Acli Internazionali. Attraverso le sue parole che le Acli esprimono il proprio punto di vista riguardo alle prossime elezioni europee.

**Le Acli hanno firmato per l'Italia l'appello in 11 lingue ai cittadini europei in vista delle elezioni di giugno, lanciato da un cartello di associazioni cristiane di 13 Paesi, riunite sotto il nome di «Iniziativa di cristiani per l'Europa» (Ixe). Può spiegarci, in sintesi, quali sono i punti fondamentali di questo documento?**

Si tratta di un appello ai cittadini europei di rifuggire tutti gli slogan populisti e i ripiegamenti sui temi locali e nazionali, agendo da elettori responsabili. Un chiaro invito ad andare a votare, sostenendo forze politiche e soprattutto candidati che esprimano una vera visione europea, determinati a difendere nel Parlamento europeo politiche ispirate alla promozione della dignità umana, per una Europa più rispettosa delle generazioni future e più solidale.

In una Europa che cresce come progetto di pace e di progresso, il ruolo del Parlamento europeo è cresciuto e con il potere di codecisione ormai esteso a gran parte delle materie di competenza dell'Unione europea è necessario rafforzare molto la legittimità democratica di quest'organo. Nel 30° anniversario dell'elezione a suffragio universale diretto del PE sarebbe una vera iattura se il tasso di partecipazione scendesse alle percentuali drammatiche che sono state annunciate in quasi tutti i paesi dell'Unione dai recenti sondaggi di Eurobarometro.

Di fronte alla crisi finanziaria ed economica, ma anche morale e spirituale che ha investito il mondo intero, dopo

essersi generata nel cuore del capitalismo finanziario dell'Occidente, è più che mai necessario un sussulto generale di tutti i cittadini, per costruire una Europa più unita, più solidale, più aperta al mondo.

**Qual è il giudizio delle Acli sul Trattato di Lisbona, che ha avuto molte critiche per l'assenza di una menzione alle radici cristiane dell'Europa?**

Il nostro giudizio è che certamente si sarebbe potuto fare di più, meglio, più in fretta e forse anche con un testo più semplice e più comprensibile. Nondimeno, dopo oltre 15 anni di discussioni e tenuto conto che siamo dentro un processo in cui bisogna tenere oramai conto di 27 stati membri, rappresentanti quasi 500 milioni di persone, bisogna felicitarsi per il Trattato di Lisbona, che contiene mezzi reali di azione e un fondamento più solido per la realizzazione del progetto europeo. Esiste poi una serie considerevole di aspetti sui quali vi sono degli avanzamenti del tutto significativi, per esempio il Trattato assume delle posizioni non ambigue sui valori fondamentali dell'Europa. Malgrado l'assenza di una menzione specifica alle radici cristiane dell'Europa, menzione da noi fortemente auspicata, il Trattato afferma esplicitamente per la prima volta che la dignità umana è il principale valore dell'Europa, seguito da libertà, democrazia ed uguaglianza. Esso ricorda che gli obiettivi dell'Unione sono la pace, la piena occupazione, lo sviluppo durevole, il commercio libero ed equo, l'eliminazione della povertà, la protezione dei diritti dell'uomo e lo sviluppo del diritto internazionale. La stessa nozione di solidarietà, per la prima volta nel diritto comunitario, diventa centrale. La Carta dei diritti fondamentali diventa finalmente parte del Trattato e coniuga per la prima volta i diritti umani fondamentali classici con quelli sociali: si pensi all'accesso alla sicurezza sociale, all'assistenza sociale e all'alloggio; la protezione della famiglia, i diritti dei bambini, delle persone anziane, dei



Luca Jahier

disabili, il diritto di asilo, il divieto di clonazione riproduttiva, delle pratiche eugenetiche e dell'utilizzo del corpo umano a fini commerciali e così via. Il Trattato inoltre protegge lo statuto delle Chiese in Europa, prevede che con esse si stabilisca un dialogo aperto e regolare. Rafforza i poteri del Parlamento, migliora l'applicazione del principio di sussidiarietà, pone le condizioni per ampliare gli spazi della democrazia partecipativa. Insomma, una lunga lista di ottime ragioni perché tale Trattato venga presto ratificato ed entri in vigore quanto prima.

**Famiglia, immigrazione, lavoro, sono alcuni dei temi tradizionali delle Acli, ma sono anche i temi su cui dovranno confrontarsi i candidati alle prossime elezioni europee. Quali indicazioni possono dare le Acli per indirizzare al meglio il voto degli aclisti e degli elettori cristiani?**

In primo luogo bisogna invitare tutte le forze politiche a smetterla con un esercizio improvviso quanto utilizzato smodatamente da troppi governi negli ultimi anni: vale a dire scaricare sull'Unione europea la responsabilità di tutti i mali possibili o di tutte le mancanze di azione e di reazione, tralasciando di spiegare ai cittadini che su alcune materie cruciali i poteri dell'Europa sono certamente importanti, ma del tutto complementari ai poteri nazionali (ad esempio, questo è il caso dell'occupazione e delle politiche sociali), oppure che su altre materie l'Europa non ha alcuna competenza (si veda nel caso del diritto di famiglia) ovvero in altre le possibili azioni politiche dell'Europa sono legate al consenso unanime degli Stati membri - situazioni ove il potere di veto di ciascuno Stato viene spesso esercitato in modo spregiudicato, per esempio nel campo delle politiche fiscali e delle politiche esterne. Ciò detto, l'Unione Europea è oggi il progetto politico più avanzato che può

concretamente aiutare i suoi cittadini a far fronte a tre sfide principali.

L'uscita dalla crisi economica in corso ridisegnerà senza dubbio il quadro dell'economia mondiale. Il modello europeo di economia sociale di mercato può rappresentare una chiave di volta per correggere gli attuali squilibri, rimettendo l'economia a servizio dell'uomo, il che significa valorizzare nuovamente il lavoro (per esempio con l'economia della conoscenza), promuovere l'impresa, ristabilire il ruolo dello Stato e dei poteri pubblici quali garanti dell'interesse generale, trovando nuove sintesi tra efficacia economica e giustizia sociale, secondo una logica che non si ferma ai confini dell'Europa. La storia insegna che ogni volta che l'Europa si è aperta al mondo in modo solidale ha generato progresso per sé e per gli altri.

La seconda sfida è doppia e concerne sia il mutamento climatico che la questione energia. Non siamo i padroni del Creato e non solo non possiamo continuare

ad arrogarci il diritto di usare per noi la gran parte delle risorse del pianeta, ma oggi siamo anche chiamati ad assumere responsabilmente la sfida delle generazioni future. Tutto questo richiama certamente la sfida di rivedere tutti e ciascuno i nostri stili di vita, ma richiama anche la prospettiva di riconsiderare complessivamente i nostri modelli di consumo e di spostamento per evitare un tracollo ecologico. Da una simile prospettiva di riconversione delle nostre economie possono derivare straordinarie opportunità economiche ma anche un modello di relazioni sociali meno materialista.

La terza sfida è quella demografica. L'invecchiamento delle nostre popolazioni e la loro stessa diminuzione generano conseguenze socioeconomiche drammatiche, che peseranno sempre di più sulla possibile tenuta dei nostri modelli sociali e dunque sulla capacità di proiezione futura dei nostri stessi sistemi politici. Se da un lato è bene

predisporsi ad una diversa struttura dei nostri sistemi sociali, per evitare veri e propri tracolli, dall'altro è bene considerare che si rende necessaria una diversa attenzione al benessere delle famiglie, cellule nevralgiche della società, mettendole nelle condizioni economiche, sociali e di riconoscimento culturale di poter avere il numero di figli che desiderano (in tutta Europa questo numero è superiore a quello oggi realizzato) e realizzando tutte le politiche necessarie a darne l'opportunità alle giovani generazioni. D'altro canto, è necessario riconoscere che già oggi i 3/4 della crescita demografica dell'Europa sono rappresentati dall'immigrazione, che è dunque anche una necessità economica delle nostre società, oltre che una spinta storica non arrestabile. Impegnare l'Europa in una complessiva politica comune dell'immigrazione, che faccia dell'integrazione il proprio perno, è dunque una sfida non confinabile negli spazi delle chiusure locali.

## In tre minuti

### IL PROGETTO "2 YOU" A BOLOGNA: IL BILANCIO DELL'INIZIATIVA DELL'ENAIP CONTRO LA DISPERSIONE SCOLASTICA

## "2 YOU" – due volte ragazzi

**La Dott.ssa Maria Graziano, Direttrice del Centro di Formazione Enaip Bologna, riassume i brillanti risultati ottenuti dall'Enaip di Bologna attraverso il Progetto 2you - contro la dispersione scolastica**

Maria Graziano

L'En.A.I.P. (Ente ACLI Istruzione Professionale) di Bologna, fondato dalle Acli nel 1951, è un Ente riconosciuto ed accreditato dalla Regione Emilia Romagna ed opera istituzionalmente nel campo della Formazione Professionale. In particolare Enaip da anni è fortemente impegnato nell'attivazione di azioni formative destinate ad adolescenti e nella realizzazione di progetti in integrazione con le scuole finalizzati all'integrazione e alla promozione del benessere.

Dal 23 ottobre 2006 al 23 aprile 2009 Enaip ha gestito il Progetto "2 YOU" a Bologna, uno dei 20 Centri di aggregazione che il Ministero dell'Istruzione ha finanziato per la realizzazione, sul territorio nazionale, di attività educative e formative per sostenere positivamente i giovani (13-18 anni) nel loro percorso di crescita.

È stato siglato un Protocollo di Intesa tra Ufficio Scolastico Regionale, Ufficio Scolastico Provinciale, Amministrazione Provinciale di Bologna, ITI O. Belluzzi (scuola partner) ed Enaip Bologna e costituito un Comitato Tecnico per favorire un'ampia rete di relazioni e la cooperazione tra il Servizio di aggregazione giovanile e le istituzioni e gli enti presenti sul territorio.

Con il progetto "2 YOU" sono stati attivati, presso alcune scuole (ITI Belluzzi, Istituti Comprensivi n.11 e n.14.) e contesti territoriali (Quartiere S.Vitale: Centro Mattei Martelli - Villaggio del Fanciullo; Quartiere S.Donato:la Torretta - Centro Zonarelli - zona Pilastro), più servizi aggregativi rivolti sia ai giovani che agli adulti in relazione con essi.

Nell'ambito del progetto sono state svolte numerose attività, tra le più significative ricordiamo: sostegno e rimotivazione allo studio, orientamento e accompagnamento al lavoro, aggregazione libera, tornei di calcetto, laboratori video, laboratori di fotografia, tornei di playstation, laboratori di riciclaggio, aggiustaggio biciclette, laboratori di cucina ed educazione alimentare, writing e murales, concerti, giocoleria, cineforum, laboratori con gruppi di genitori, formazione educatori, realizzazione del giornalino scolastico...

Complessivamente da ottobre 2006 ad aprile 2009 sono stati accolti:

più di 6.400 ragazzi/giovani  
più di 350 genitori/famiglie  
Un ringraziamento ai diversi soggetti, istituzionali e non, che hanno collaborato al Progetto "2 YOU" a Bologna.



## BUONA SANITÀ

## AAA pronto intervento idraulico

Giancarlo Fiorelli

**L'aneurisma dell'aorta se non scoperto in tempo è quasi sempre letale. Ma la moderna chirurgia vascolare vascolari da una speranza.**

Tutto era iniziato il 18 dicembre quando tentando di eseguire un'eco delle mie ghiandole surrenali che facevano un po' di capricci, il radiologo mi ha scoperto un aneurisma dell'aorta. E di dimensioni importanti.

Così all'improvviso sei dentro ad un incubo. Aneurisma dell'aorta addominale. Una patologia silente e letale.

Detto in parole povere significa che l'aorta si dilata in modo abnorme indebolendosi fino a giungere al punto di rottura: come un camera d'aria di bicicletta che esplose, come un palloncino di bubble gum.

Ma se succede... muori.

Io sono tra i fortunati, per puro caso me l'hanno trovata. Si può correre ai ripari. Ma...

Già ma l'AAA viene considerato pericoloso oltre i 4 cm, il mio supera i cinque.

Inoltre quegli esami alterati delle catecolamine non sono compatibili con l'anestesia generale.

Inoltre siamo sotto Natale, un periodo difficile anche per la sanità. Gli accertamenti clinici hanno per forza di cose tempi più lunghi.

Ma, mentre ti scontri con la burocrazia

della sanità (vedi il riquadro) incontri la professionalità del personale sanitario.

Infermieri, tecnici, medici fanno tutto il loro dovere con professionalità e competenza. Non solo. Ti sono accanto psicologicamente, ti informano con cura, competenza e partecipazione, ti assistono, ti supportano e ti infondono tranquillità (per quanto è possibile in simili casi).

Visita Angiochirurgica, TAC con liquido di contrasto, nuova incontro col chirurgo, scelta del tipo di intervento.

Intanto prosegue la terapia per normalizzare la pressione e gli esami alterati.

Chirurgia vascolare mi prende in carico, da esterno. L'infermiera Tiziana ha preparato

la cartella clinica e predisposto gli accertamenti necessari. Quindi: esami del sangue, RX al torace, spirometria (pessime notizie: il fumo ha lasciato il segno), cardiologo, anestesista (fra l'altro una bella donna) molto professionale e, anche lei, affabile e disponibile.

Ora sono in lista di attesa, appena disponibile il letto in Terapia Intensiva si va in sala operatoria.

Questo è il periodo peggiore. L'attesa. Non hai altro da fare che pensare. Rivedere la tua vita. Vivere tutte le tue paure. Leggere e rileggere le informazioni raccolte su quella specie di salsicciotto che si è formato sulla tua aorta.



## Burocrazia

Richiesta di visita urgente: deve essere presentata al CUP entro tre giorni ed evasa in settimana (più o meno).

Il medico ti prepara una richiesta il venerdì sera, quando si scopre il problema, e tu al sabato mattina sei al CUP del Sant'Orsola per prenotare. Il CUP non riesce ad evadere la richiesta ma ti spiega che esiste uno sportello apposito, al Malpighi, per risolvere il problema. Perfetto, ci vado subito. No lo sportello per le urgenze è aperto solo dal lunedì al venerdì e con orari ben definiti.

Al lunedì ti precipito, l'urgenza è vera e la pelle è la tua e l'impiegata, gentilissima, ti fa presente che sarebbe bene prenotare prima non ridursi

all'ultimo giorno....

Ma non è tutto, se lo specialista richiede degli esami clinici o altri accertamenti ed evita di ricoverarti (fra l'altro risparmiando soldi pubblici) devi per ognuno rifare le prenotazioni ed anche per la visita successiva. Ricordando però che, specie per l'urgenza, devi accettare quello che ti viene offerto dal CUP al momento della nuova richiesta.

Quindi niente di più facile che il chirurgo del Sant'Orsola chieda degli approfondimenti che verranno eseguiti a Castiglione dei Pepoli e la successiva visita sia prenota all'Ospedale Maggiore da un chirurgo che non ti ha mai visto.

Cercare di sollevarti riascoltando le parole del chirurgo vascolare che ti ha spiegato tutti i rischi, ma anche i vantaggi del tipo di intervento (open: mi aprono la pancia!!). Trovare coraggio rivivendo la sicurezza con cui ti ha descritto l'operazione; la tranquillità che dovrebbe darti il ricovero in Terapia Intensiva Post Operatoria che garantisce un decorso ottimale - ma fino a poco tempo fa questo tipo di reparto non era definito semplicemente rianimazione?

Poi telefona l'infermiera Tiziana: dopodomani alle 9 ricovero al U.O. di Chirurgia Vascolare, nuove patologie del Sant'Orsola e il giorno dopo intervento.

Non c'è più tempo di pensare, il count down è partito.

Sorridi ai tuoi cari, qualche battuta con gli amici. Ma la strizza è tanta. L'unica nota positiva i medici ed i chirurghi che ti stanno seguendo: tutti professionisti preparati, ma, soprattutto, medici, medici veri che vivono giorno per giorno quel giuramento di



## Una Tipo super accessoriata

Quando esci dalla Sala Operatoria dopo un intervento particolarmente oneroso per il fisico, non rientri subito al tuo reparto ma vieni trasferito alla Terapia intensiva postoperatoria.

Un ambiente da film. Tutto sterile. Monitor accessori e strumentazione avanzata.

In quella all'attico delle Nuove Patologie del Sant'Orsola vi sono 8 posti letto. Ognuno super attrezzato. Un infermiere ogni due pazienti, due medici sempre presenti. Un'equipe altamente qualificata.

È qui che ti svegli, spesso molte ore dopo la conclusione dell'intervento. Normalmente sei sedato ed imbottito di antidolorifici, morfina compresa.

Hai sempre qualcuno vicino, sei pieno di fili, cavi, sensori che trasmettono a strumenti avanzati tutti i tuoi dati vitali. Forse troppo, perché basta poco, un movimento brusco, una piccola fitta e suona un allarme. Su 8 pazienti, uno ha quasi sempre un cicalino in funzione. Spesso è solo una precauzione, ma spesso è necessario un intervento del personale per risolvere un problema. Piccolo o grande che sia.

Questo tipo di reparto permette di compiere con successo operazioni che fino a poco tempo fa erano non tanto ad alto rischio (anche adesso lo sono) quanto troppo spesso letali. L'assistenza specifica, la terapia

del dolore, il sostegno cardiaco e respiratorio permettono la risoluzione positiva di decorsi post operatori complessi e difficili.

La terapia del dolore è quella che il paziente avverte maggiormente. Il dolore delle ferite è praticamente superato, ridotto quasi ad un fastidio, l'attenzione che si avverte intorno è positiva anche psicologicamente. Ci si sente veramente assistiti.

Però ci si sente anche a rischio. Man mano che calano i sedativi e gli antidolorifici, aumentano anche le sensazioni fisiche più normali. Ci si annoia, manca il ciclo vitale giorno e notte (anche se cercano di ricreare una specie di ciclo diurno, vi è sempre luce ed attività) si avvertono i tubi, fili, collegamenti che ti uniscono alla macchina. Il letto ergonomico con materasso antidecubito diventa una tortura. Ci si sente più numeri, oggetti che persone. Si avverte sempre più la tensione di un reparto dove la "morte" è sempre presente, incombente quasi. Si avverte anche la tensione del personale. Positiva chiaramente, data la grande preparazione professionalità di tutti gli addetti ai lavori.

Per fortuna non ci si resta a lungo in questo avanzatissimo reparto, il ritorno al letto normale è finalmente una realtà e ti fa sentire, se non guarito, veramente al rientro alla vita: è andata bene!

Ippocrate di cui mi parlava il maestro delle elementari. Questa è l'unico aiuto disponibile, oltre alla fede e a quell'ottimismo atavico che mi ha sempre animato.

E all'improvviso ti risvegli: è già dopo. Sei in terapia intensiva e ti stanno svegliando: è già pomeriggio ti dicono, è andato tutto bene. Fra qualche minuto i suoi saranno qui. Non sembra vero. Non ho nemmeno male. Sento tanti campanelli, cicalini, voci. Fantasmi verdi corrono avanti e indietro. Ma ci sono, sono in terapia intensiva ma sono vivo! E la vita riprende. Piano piano, passo passo. E passi lenti e meditati. Ma passi.

Ora c'è tempo di pensare a quello che è successo, all'esperienza vissuta in modo diverso, senza terrore ma con una speranza più vera e tangibile. Con una fiducia diversa, con la vita ancora davanti, non un baratro nero. Tornare alla vita è un bel sogno, val la pena di godersele. Anche ricordando quello

che è successo. Anche ringraziando questa sanità che funziona. Almeno con me è stato così. Ho trovato dei seri professionisti a tutti i livelli. Dal reparto di Chirurgia Vascolare del professor Stella alla Endocrinologia dell'Ospedale Maggiore ai servizi di cardiologia, di medicina, di radiologia ovunque ho trovato chi mia ha visitato curato ed assistito con grande professionalità, competenza ed umanità.

Dal professor Palumbo che mi ha operato, alla dottoressa Sforza che combatte con le mie catecolamine, ai paramedici (nei telefilm li chiamano così) che ti assistono quotidianamente ho incontrato la buona sanità. Quella buona sanità a cui tutti abbiamo diritto di accedere. Quella buona sanità che è figlia del senso civico, di una scuola formatrice di professionalità e di caratteri, della disponibilità e dell'umanità che dovrebbe animare ciascuno di noi.

RISTAMPA DEL "LIBRO BIANCO SU BOLOGNA" CURATA DAL GIORNALISTA GIANNI BOSELLI

## Giuseppe Dossetti e le elezioni amministrative del 1956

**Per guidare il lettore saggi introduttivi di Luigi Pedrazzi, Paolo Pombeni e Luigi Giorgi**

«Un gesto d'amore verso Bologna. Verso gli interpreti di quella "stagione dossettiana bolognese" e verso chi negli anni, ha continuato a studiare e ad approfondire quel periodo storico fecondo di innovazione e qualità politica». Così il giornalista bolognese Gianni Boselli spiega una delle ragioni per cui è in questi giorni in libreria, per la casa editrice Diabasis, la ristampa integrale del "Libro bianco su Bologna". A distanza di 53 anni dalla sua pubblicazione, il volume della Diabasis oltre a riproporre il testo integrale, offre al lettore tre saggi introduttivi di particolare valore che inquadrano il contesto storico e politico: i contributi sono del professor Luigi Pedrazzi, del professor Paolo Pombeni e del giovane ricercatore romano Luigi Giorgi.

### Come mai arriva proprio ora questa proposta editoriale?

«Dopo averci pensato quasi tre anni, ci siamo convinti che la ristampa – precisa Gianni Boselli, che ha curato il volume – potesse essere un contributo a conservare e facilitare l'accesso ad un importante documento storico, oggi pressoché introvabile. Inoltre,

idealmente, si è voluto proseguire nel solco del lavoro già avviato nel 2003 dallo scomparso maestro Achille Ardigò, il quale con il volume *Giuseppe Dossetti e il libro bianco su Bologna* propose una attualizzata rilettura, restituendo un'analisi testuale e contenutistica originale. Un'opera, quella, che solo lui poteva del resto realizzare visto che fu protagonista, a fianco di Dossetti, dell'elaborazione e stesura del programma elettorale del 1956.

### Ma quella era un'altra città, era un'altra Bologna...

«Il Libro bianco su Bologna parla di una città che non c'è più, ma che per certi aspetti non c'è ancora. Di una città che forse ha già perso la spinta iniziale immessa nel suo tessuto socio-politico da chi diventerà il "monaco di Monte Sole". La sua analisi socio-economica appartiene, senza dubbio, ad un'altra epoca, ad un'altra organizzazione dei rapporti sociali e comunitari all'interno della città. Oggi soprattutto non c'è, e non può più esserci, quel particolarissimo rapporto tra Bologna e il suo Arcivescovo. Rapporto che rese possibile far accettare a Dossetti l'invito a candidarsi a Sindaco della città che il Cardinal Lercaro gli rivolse su indicazione dell'On. Angelo Salizzoni».



Gianni Boselli

### Però c'è qualcosa di ideale di quella politica da riproporre?

«Certamente. Il messaggio di fondo rimane straordinariamente attuale e ci interroga in profondità sul senso odierno della politica amministrativa locale e nazionale. Per Dossetti la politica ha l'obbligo di condurre i cittadini e non rincorrere i loro umori a suon di sondaggi come accade talvolta oggi. Una politica che scommetteva sulle idee migliori anche a costo, talvolta, di perdere. Una lezione che, nella vicenda bolognese, Dossetti ha saputo impartire in prima persona. Emerge chiaro da quel contesto che per fare politica - o quanto meno per occuparsi della cosa pubblica con sobrietà e serietà - occorre informarsi, studiare e alzare

Dossetti durante comizio in centro a Bologna



Copertina originale libro bianco



Manuel Ottaviano

lo sguardo oltre il proprio particolare. Mi sembrano principi ancora validi, non sempre applicati nella politica italiana dove è più facile accedere alla sfera politico-amministrativa attraverso la partecipazione a reality show o facendo le soubrette in contenitori televisivi d'intrattenimento».

### E rispetto alla dimensione religiosa?

«Ci dimostra che è stato (ed è) possibile l'incontro tra fede e politica, tra convinzioni alte e le minuzie amministrative della realtà locale, ma soprattutto che è fattibile il dialogo tra credenti e laici in una collaborazione posta al servizio della comunità. Perché questo fu il risultato finale quando le idee di un cattolico, di solidissimi radici, furono accettate e fatte proprie da chi militava su ben diverse ispirazioni ideali».

### Ma cosa rimane di quel programma elettorale?

«Un aspetto affascinante del Libro bianco su Bologna è rappresentato dalla comunicazione, dal metodo e dai contenuti che dimostrano come quel documento fu assai innovativo e in grado di precorrere i tempi. Come puro e semplice programma elettorale, è una straordinaria cartina tornasole su quanto è cambiata, più in generale, la politica».

### Oggi, come nel 1956, siamo alla vigilia delle elezioni amministrative a Bologna. C'è qualche interessante parallelo?

«Nessun parallelo... il mondo e la politica, da allora, sono mutati. E poi, i programmi elettorali odierni sono ben altra cosa. I mezzi di comunicazione hanno cambiato le relazioni e la velocità nello scambio delle informazioni, gli spazi fisici sono sostituiti, sempre di più, da quelli virtuali della rete: il door to door dei militanti e sostenitori è rimpiazzato dalle dinamiche relazionali delle social network su internet. Soprattutto è evidente che non c'è cittadinanza e interesse per programmi di oltre 170 cartelle fondati su analisi socio-economiche e con livelli di fattibilità (anche finanziaria) dimostrati. E poi, oggi, ci si può immaginare di far acquistare agli elettori un programma elettorale? Ora la sfida è sulla sintesi delle nuove parole d'ordine, affidata ai siti internet dei candidati. E il confronto rimane rilegato a quattro, cinque temi dettati - sempre troppo frequentemente - più dall'agenda dei media che dalle aspettative e dalle necessità dei cittadini. Questa "messa on line" di programmi poco ci dice sui livelli di partecipazione».

### Ecco proprio la partecipazione. Oggi tutti la ostentano, ma...

L'esperienza del 1956, è la dimostrazione della possibilità di un confronto positivo e costruttivo con le comunità locali in un'ottica di relazione e partnership dove il cittadino è protagonista dei processi decisionali ed è inquadrato come soggetto partecipe dei processi storici più generali. Infatti oltre il contributo di esperti la sottolineatura forte di Dossetti è tutta per i bolognesi perché «in un certo senso essi hanno dato il più e il meglio di questo libro, con i loro interventi negli incontri». Partecipazione come chiave preziosa per accedere e contribuire direttamente alla vita democratica. Un programma partecipato riuscito.

### L'aspetto che lei ha apprezzato di più in quella rilettura?

«La parabola di quel testo echeggiò in città per molti anni e la forza metodologica che propose divenne un modello per tutto il panorama politico nazionale. Molte proposte contenute nel Libro bianco su Bologna furono in seguito realizzate. E lo furono proprio con il sostegno di coloro che quelle elezioni le avevano vinte, ma che seppero poi raccogliere il testimone di alcune idee preziose di chi invece, fu sconfitto».



Ardigò durante riunione di presentazione del programma



# Visita il sito delle Acli di Bologna!

## www.aclibo.it ovunque e sempre con voi



### Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani

Associazione popolare che traduce le proprie idee in azioni, servizi, progetti rivolti ai cittadini, ai lavoratori, ai pensionati, alle donne, ai giovani, agli emarginati, ai più deboli. Promuove impegno ecclesiale e sociale, attività di formazione, di assistenza, di ricreazione, di tempo libero, di cultura.

**In Italia 800.000 iscritti, 7.100 circoli in 104 province.**

- Home
- L'associazione
- Gli Organi
- I Circoli
- Adesione
- Servizio Civile
- I Giovani
- Le Donne Acli
- L'Apricittà
- Convenzioni

- Il CAF
- Successioni
- Sportello casa
- Contabilità
- Acli Golf
- Assistenza Anziani
- Il Patronato
- La Formazione
- Acli Casa
- Il servizio civile

- Lega consumatori
- UNASP
- US Acli

Iscriviti alla mailing list delle ACLI Provinciali  
Iscriviti alla mailing list del Patronato ACLI

#### Le ultime news dalle ACLI Provinciali:

09/02/2009 >> Fiuzana: appello ai parlamentari per il sì al ddl

06/03/2009 >> Le Acli perdono sul ddl sicurezza

10/04/2009 >> Patronato Bonus Famiglia



5 x 1000 alle ACLI

### SERVIZIO CIVILE



ACLI Servizi Bologna S.r.l.

Patronato ACLI

L'Apricittà è on line

#### Prenotazione on line della dichiarazione 730 / 2009

ACLI CASA

Ente ACLI Istruzione Professionale

I Giovani delle ACLI

Lega Consumatori

Unione Sportiva ACLI

Unione Arte Spettacolo

**Iscriviti alla Newsletter delle Acli Provinciali di Bologna.**  
Sarai sempre aggiornato sugli eventi, le iniziative, le novità fiscali e previdenziali e le notizie da tutti i nostri servizi!



**MONS. ERNESTO VECCHI:**

**«I GIOVANI ACLISTI ORIENTATI AL BENE COMUNE ALLA LUCE DELLA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA»**

## Giovani Sentinelle e Artigiani per il bene comune del cambiamento

**Il saluto del Vicario generale  
ai Giovani delle Acli  
in occasione del Congresso  
nazionale**



Mons. Ernesto Vecchi

(...) Ringrazio la Provvidenza Divina per avermi offerto l'opportunità di incontrare i giovani aclisti, che ho sempre seguito con particolare interesse, per due motivi risalenti agli anni della mia giovinezza:

Il primo è connesso col barbaro assassinio di Giuseppe Fanin, avvenuto sessantatre anni fa, il 4 novembre 1948. (...) Io avevo 12 anni e abitavo a 3 km da casa sua. Quel delitto ha lasciato in me l'impronta di una figura emblematica, capace di coniugare fede e promozione sociale, secondo la logica cristiana dell'amore oblativo, in contrapposizione alla dialettica marxista leninista, intrisa di odio e di violenza, come metodo di riscatto sociale. Da lui e dai Sacerdoti che ci hanno educato ho ricevuto la spinta a spendermi per gli altri, nella Chiesa.

Il secondo motivo di simpatia verso i giovani aclisti nasce dalla mia esperienza di operaio presso il Petrolchimico di Ferrara, nella prima metà degli anni Cinquanta. Un'esperienza dura, ma occasione di vero tirocinio alla vita concreta, priva a quei tempi di tante strutture di servizio e di garanzie sociali, ma ricca di certezze e di obiettivi

promozionali, raggiunti nel contesto solido di famiglie numerose e laboriose, sostenute da una società solida, coesa e solidale, che ha portato tutti verso il boom economico registrato tra il '45 e il '75, rimasto in felice memoria.

I tempi indubbiamente sono cambiati: le ideologie sono tramontate, i rapporti umani si sono "globalizzati" e ha fatto capolino, tra le nostre consolidate tradizioni ecclesiali e civili, il relativismo culturale e morale, (...) che ha introdotto nella società italiana la difesa degli interessi individuali a scapito di quelli comuni.

In tale contesto, per la gioventù aclista la proposta cristiana non è un optional, ma una necessità imprescindibile (...). Ripartire dal dialogo, dunque, è necessario, nella consapevolezza che il rapporto con gli uomini, specialmente con i più poveri, prende consistenza dal rapporto e dal dialogo con Dio.

Il 42° Rapporto Censis del 2008, insiste nel registrare una "regressione antropologica" nella società italiana (...) cioè il persistere di quell'incapacità di sopportazione, che porta ad un alto indice di litigiosità e di aggressività sociale, a tutti i livelli delle aggregazioni umane, fino ad avere un riscontro amplificato nell'agone politico. Perciò "dialogare" anziché "litigare", diventa oggi una testimonianza urgente e primaria, di fronte alle nuove generazioni.

(...) Ciò costituisce il migliore antidoto alla "grande paura" prodotta dalla crisi finanziaria internazionale in atto. (...)

Sarebbe oggi un errore pensare che questa crisi possa risolversi con le dinamiche e le furbizie adattive del lungo periodo. (...) In tale prospettiva, i giovani aclisti sono portatori di opportunità collaudate e potenzialità inedite. Infatti le ACLI traggono ispirazione dal Vangelo di Gesù Cristo e dal mistero del suo Corpo che è la Chiesa. (...)

Pertanto, l'associazionismo giovanile aclista è ben attrezzato per continuare, nel dialogo, la sua presenza costruttiva nell'agone politico e sociale attuale, ma deve conservare la sua autonomia di giudizio e la sua ispirazione cattolica, sempre messa alla prova dal pragmatismo dilagante e dall'interesse personale immediato.

Oggi, di fronte al cambiamento, il movimento aclista può esprimere al meglio la sua "cattolicità" (cioè la capacità di scrutare la società in evoluzione secondo l'ottica "del tutto"), facendo un passo in avanti rispetto al contesto che ha generato l'esperienza del "cattolicesimo democratico", ricca di storia, di testimonianze emblematiche e di stupendi traguardi sociali.

Ma, dopo la fine dell'unità partitica dei cattolici, emerge con più evidenza lo spessore universale della cattolicità, che mal sopporta l'accostamento con aggettivi che ne limitano la portata. (...)

La fine dell'unità partitica dei cattolici, infatti, non ha posto fine all'esigenza della loro unità politica sui temi così detti "non negoziabili", messi spesso in discussione dalle miopie del bipolarismo artificiale nostrano.

(...) La globalizzazione, pertanto, deve essere orientata verso il bene comune. I giovani aclisti, attraverso l'applicazione concreta della Dottrina sociale della Chiesa, possono collaborare a questo progetto proponendosi in Italia come sentinelle e artigiani capaci di gestire il cambiamento.

Ciò comporta, da parte del movimento aclista, la capacità di fare sintesi tra passato, presente e futuro, dentro un nuovo concetto di laicità, che superi l'anacronistica distinzione tra laici e cattolici, e dimostri con i fatti che l'essere cattolico significa costruire una laicità "più grande", frutto della complementarità tra fede e ragione, secondo gli orientamenti preziosi del Magistero di Benedetto XVI.

## FANTATEATRO

## Si va in scena

## Cultura e divertimento nel teatro per ragazzi

Adriano Scarabelli

Si è conclusa la stagione 2008-2009 di Baby Bo Fest all'Antoniano di Bologna, iniziativa particolare per avvicinare i giovanissimi alla musica ed al teatro che ha coinvolto anche l'Associazione Fantateatro. Fantateatro è una compagnia di giovani nata nel 2008 dall'esperienza del Progetto Isola Montagnola, progetto che il Comune di Bologna aveva affidato all'Associazione Agio per la riqualificazione del Parco della Montagnola. Abbiamo parlato con Sandra Bertuzzi, l'anima della compagnia, che ci ha raccontato la storia della loro esperienza e del gruppo che ha poi dato vita a Fantateatro.

Infatti, racconta Sandra, la cosa sorprendente nel progetto dell'Isola Montagnola è stata che l'attività maggiormente affermata è stata quella di Teatro Ragazzi. Un teatro caratterizzato soprattutto da un grande coinvolgimento, peculiarità favorita anche dalla logistica: il teatro era ed è ospitato all'interno di una tenda struttura organizzata ad anfiteatro. Ciò ha

esempio la riduzione di testi classici in tempi e forme adatti al pubblico più giovane.

Si è rivelata una ricetta vincente: oltre ai testi tipici per bambini ed alla messa in scena delle più classiche favole, sono stati allestiti spettacoli quali don Chisciotte o il Barbiere di Siviglia. Un'operazione culturale importante ed ambiziosa ma condotta a buon fine, come dimostrato dal grande successo riscosso sia presso i ragazzi che presso gli insegnanti dalla serie di matinée per le scuole.

Si è così creato un rapporto con Bologna Festival partecipando alla realizzazione di Baby Bo Fest: un' iniziativa per avvicinare ed educare i più giovani all'ascolto della musica classica. Il primo spettacolo è stato il Barbiere di Siviglia, già adattato sotto forma di commedia a misura di ragazzi e completato inserendo le romanze dell'opera, interpretate da cantanti lirici che si alternavano sapientemente agli attori. Sono seguite numerose altre interpretazioni tra cui alcuni spettacoli originali, cre-



permesso agli attori di creare un rapporto diretto con il pubblico, un vero e proprio contatto che ne ha favorito la fidelizzazione. Ciò ha reso costante la presenza del pubblico ottenendo molteplici effetti. In primo luogo sono state ottimizzate le finalità del progetto Montagnola: la presenza costante di un pubblico tra cui molti bambini restituiva il parco al suo scopo originario, attirando anche l'attenzione delle forze di polizia ed ottimizzando il lavoro di sicurezza e di riqualificazione. Inoltre il gruppo teatrale ha trovato ulteriori e più radicate motivazioni: attraverso esperienza e rapporto costante con un pubblico affezionato gli attori traevano una continua spinta al miglioramento del proprio lavoro.

Vi è stata quindi un'evoluzione del teatro per ragazzi, sia quantitativamente che qualitativamente, migliorando sempre più il rapporto con il pubblico, formato dai bambini e dalle famiglie.

Si è attivata inoltre una collaborazione con l'Antoniano per realizzare eventi teatrali per ragazzi nei fine settimana.

La capacità di adattare i testi modificandone i tempi e le durate senza distorcerne peculiarità e contenuti, capacità sviluppata al fine di offrire spettacoli anche ai bambini più piccoli, ha permesso poi di affrontare temi più impegnativi, quali ad

ati unendo sapientemente musiche importanti quali Carnival ad animazioni studiate appositamente per far apprezzare l'intera opera mantenendo alta l'attenzione dei piccoli spettatori attraverso l'attività sul palco, o rappresentando la "Storia della Gabbianella e del Gatto che le insegnò a volare" sulle note delle Quattro stagioni di Vivaldi.

Ma la cosa che più ha colpito tutto il gruppo, ci dice Sandra Bertuzzi, è la capacità di relazione con tutta la famiglia. La scoperta della capacità di comunicare anche con gli adulti trasmettendo a tutti i componenti, adulti e bambini, un messaggio culturale comprensibile dagli uni e dagli altri. Esempio eclatante il citato Don Chisciotte. Apprezzato dai bambini per l'animazione, le scazzottate e la comicità delle situazioni, li ha portati a conoscere un autore come Cervantes, ma nella riduzione di Fantateatro ha comunque mantenuto quelle peculiarità del testo originale che portano l'adulto alle considerazioni più profonde proposte dall'autore.

La stagione 2008-2009 si è ormai conclusa, mancano solo gli ultimi laboratori nelle scuole, e si pensa già alla prossima. Si studiano programmi, testi, calendari e collaborazioni con il grande obiettivo di diffondere cultura e divertimento, soprattutto fra i giovani e le famiglie.

## Convenzioni per i soci Acli

### COMPUTER E INFORMATICA

- CIBIX S.r.l.  
Computer, Software,  
Assistenza, Consulenza  
Sconto 15% ai soci Acli  
sui computer portatili toshiba  
Via Agucchi, 84/2 - BOLOGNA  
tel 051/383103, fax 051/381480, email:  
cibix@cibix.it

### OTTICA OREFICERIA

- CANNONE  
Va San Felice 121 - BOLOGNA  
tel e fax 051/520444

### SPETTACOLO

- TEATRO ARENA DEL SOLE  
Via Indipendenza 44 - BOLOGNA  
tel 051/270790
- TEATRO DELLE CELEBRAZIONI  
Via Saragozza 234 - BOLOGNA  
tel 051/6153370
- TEATRO DEHON  
Via Libia 59 - BOLOGNA  
tel 051/307488
- TEATRO DUSE  
Via Cartoleria 42 - Bologna  
tel 051/231836

### VIAGGI E VACANZE

- PETRONIANA VIAGGI  
Via del Monte 3/G - BOLOGNA  
tel 051/261036, 051/263508  
fax 051/227246

### ABBIGLIAMENTO

- CONTI e MOLINARI S.n.c. di MOLINARI  
G. e M. Biancheria per la casa, tendaggi,  
materassi, reti  
C.so Italia 7 - SAN GIOVANNI IN PERSICETO  
tel e fax. 051/821831
- TUTTOINTIMO S.n.c. (PASSERO)  
Via Pellegrini 10  
SAN GIOVANNI IN PERSICETO  
tel 051/825332  
Via San Felice 21/c - BOLOGNA  
tel 051/227952

### ALIMENTARI

- SUPERMERCATO CONAD GRGS S.r.l.  
(Punto Vendita SAN GIOVANNI)  
Via Bologna presso il POLIGONO SAN  
GIOVANNI IN PERSICETO - tel.051/6810293

### BANCHE

- EMIL BANCA Filiale di SAN GIOVANNI IN  
PERSICETO  
Circonvallazione Italia 28 - SAN GIOVANNI  
IN PERSICETO - tel 051/825382-827132

### CARTOLERIE, LIBRERIE, BELLE ARTI

- LIBRI E COSE GIRO RIGIRO di GIROTTI  
DANIELE  
Centro Commerciale "LA PIAZZETTA"  
Via Muzzinello 7/A - SAN GIOVANNI IN  
PERSICETO - tel 051/826033
- PUNTO COLORE di Ghidoni Fabio Vernici,  
quadri, cornici e articoli per belle arti,  
SCONTO 10%  
Via Bologna 110/18  
SAN GIOVANNI IN PERSICETO  
tel 051/821982.

### ESTETICA

- CENTRO ESTETICO BETTY  
di Pucci Elisabetta & C. S.n.c.  
Via S.Apollinare 19 - SAN GIOVANNI IN  
PERSICETO - tel 051/821413

### OTTICA OREFICERIA

- Ottica Oreficeria NEPOTI S.r.l.  
C.so Italia 12- SAN GIOVANNI IN PERSICETO  
- tel. 051/821888
- PRANDINI NICOLETTA Oreficeria SCONTO  
10% ai soci Acli  
Via Ungarelli 27 - SAN GIOVANNI IN  
PERSICETO - tel 051/821549

### SANITÀ

- POLIAMBULATORIO PRIVATO MEDICA  
Viale Minghetti 4 - SAN GIOVANNI  
IN PERSICETO - tel 051/6871080, fax  
051/6871203

### SPETTACOLO

- CINE-TEATRO "G. FANIN" Cinema,  
Teatro Piazza Garibaldi 3/C  
SAN GIOVANNI IN PERSICETO  
tel 051/821388.

### VIVAI

- VIVAI FENICIA IL GIARDINO DELLE IDEE  
Via Amola 2 - SAN GIOVANNI IN PERSICETO  
- tel 051/827561.

## HOTEL ASTORIA\*\*\*

Via Fratelli Rosselli 14  
40121 Bologna  
info@astoria.bo.it, www.astoria.bo.it  
tel 051/521410, fax 051/524739

### Tariffa ufficiale

singola..... 145,00 €  
doppia ..... €200,00 €

### Sconto Applicato ai soci Acli

singola..... €75,00 €  
doppia uso singola ..... 93,00 €  
doppia ..... 103,00 €

## SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO CAMPA

### MUTUA SANITARIA INTEGRATIVA

Aggiornato a Luglio 2008

- Abbuono totale della quota una tantum di  
iscrizione di €60,00;
- Riduzione del termine generale di carenza  
assistenziale da tre mesi ad un mese  
(fermo restando quelle per le malattie  
preesistenti previsto dal Regolamento) per  
tutte le formule di assistenza ad eccezione  
dell'Assistenza Odontoiatrica;
- Per il primo anno tutti coloro che abbiamo  
già compiuto 50 anni potranno pagare il  
contributo di minor importo, previsto per la  
fascia di età da 26 a 50 anni.
- Ai Soci di età inferiore a 50 anni verrà  
applicata una riduzione del 20% del  
contributo associativo relativo alla fascia  
di età 26-50 anni per i primi 12 mesi di  
iscrizione.

## POLIAMBULATORIO MEDICO CKF DI GIORNO

P.zza dei Martiri 1/2 - Bologna  
tel 051/ 25 42 44, 051/ 42 29 343  
poliamb@ckf-digiorno.com

## MULTICENTER, LIBRERIE MONDADORI

- BOLOGNA - Via D'azeglio 34 /A
  - CASALECCHIO DI RENO - Via G. Giusti
  - FERRARA - c/o C.C. Il Castello
- 15 % Libri Mondadori, 10 % ALTRI EDITORI,  
ESCLUSI LIBRI SCOLASTICI, per acquisti in  
contanti: sconti libri per attività ricreativa e  
culturale.

## ALLIANZ RAS

C/O Agenzia Spazio s.r.l.

Bologna Lame

Via Cipriani Leonetto 5 - 40131 Bologna (BO)  
VIA L. CIPRIANI 12 - 40131 - BOLOGNA (BO) -  
tel 051/6494993, fax 051/523629  
www.spaziosrl.it

### ASSICURAZIONI ALLIANZ RAS

Brusori S.R.L.

VIA BOLOGNESE 42 - 40035 Castiglione Dei  
Pepli (BO) - tel 0534/92039

## VILLAGGIO DELLA SALUTE

### CIRCUITO SALUTE

Sconto 8% sulla tariffa di ingresso e su tutte le prestazioni a tutti i Soci Acli, dietro presentazione della tessera, esclusi pacchetti.  
www.villaggiodelsalutepiu.it  
www.circuitodelsalute.it

Centri:

- Terme Felsinee  
Via di Vagno 7 - BOLOGNA  
tel 051/6198484
- Terme dell'agriturismo Via Sillaro 6  
MONTERENZIO (BO)  
tel 051/929972, 051/929791
- Piscine termali di San Luca Pluricenter  
Via Agucchi, 4/2 - BOLOGNA  
tel 051/382564
- Piscine di San Petronio Antalgik  
Via Inerio 12/28 - BOLOGNA  
tel 051/246534
- Villaggio della Salute Più  
Via Sillaro 6 - MONTERENZIO (BO)  
tel 051/929791

## ALLIANZ

Convenzione nazionale ALLIANZ S.p.A.

Convenzione assicurativa Acli 4444  
(per i Soci Acli):

1. Responsabilità Civile Auto:
  - Polizze ramo 31 (RCA + Incendio e Furto), sconto 11%
  - Polizze ramo 13 (RCA), sconto 3%
2. Auto Rischi Diversi – garanzie:
  - Incendio e Furto, sconto 35%
  - Perdita totale, sconto 15%
  - Kasko, sconto 15%
  - Coperture del guidatore, sconto 25%
3. Codice Salute, sconto 10%
4. Attiva, sconto 10%
5. Orario Continuato, sconto 10%
6. Universo Impresa, sconto 10%
7. Infortuni Guidatore, sconto 25%
8. Sistema Persona, sconto 10%

Le facilitazioni riguardanti il settore auto, casa e persona valgono anche per i familiari dei soci purché conviventi o fiscalmente a carico.

Convenzione assicurativa Acli 4445  
(per i Soci Acli pensionati):

1. Responsabilità Civile Auto:
  - Polizze ramo 13 (solo RCA), sconto 8%
  - Polizze ramo 31 (RCA + Incendio e Furto), sconto 16%
2. Auto Rischi Diversi, garanzie:
  - Incendio e Furto, sconto 35%
  - Perdita totale, sconto 15%
  - Kasko, sconto 15%
  - Coperture del guidatore, sconto 25%
3. Codice Salute, sconto 10%
4. Attiva, sconto 10%
5. Orario continuato, sconto 10%
6. Universo Impresa, sconto 10%
7. Infortuni Guidatore, sconto 25%
8. Sistema Persona, sconto 10%

## ACI

### AUTOMOBILE CLUB ITALIA

Associarsi all'Automobile Club d'Italia in convenzione con Acli è sempre molto vantaggioso.

Ogni socio Acli o un suo familiare può richiedere la speciale **Tessera ACI Sistema** presso una qualsiasi delegazione dell'Automobile Club mostrando la propria tessera Acli.

La Tessera dà diritto al socio di poter usufruire dei servizi ACI relativi a:

- assistenza tecnica e medico-sanitaria estesa gratuitamente anche ai familiari in viaggio con il Socio;
- soccorso stradale al veicolo sul quale il socio si trovi a viaggiare anche se non di sua proprietà;
- traino gratuito del veicolo per 15 Km. dal luogo di fermo fino alla destinazione scelta dal socio;
- auto sostitutiva o trasporto gratuito dell'auto a casa;
- e molti altri vantaggi.

**I soci Acli potranno acquistare la tessera ACI Sistema al prezzo scontato di € 49,00.**

Per maggiori informazioni rivolgetevi ai numeri dedicati: 06/52999900 (dal Lunedì al Venerdì dalle 8,30 alle ore 17,30) oppure visitando il sito: [www.aci.it](http://www.aci.it)

## BNL

### BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

tel 800 900900, 051/297500, 051/297577  
051/297904, 051/297905, 051/297903

In tutte le agenzie chiedete che vengano applicate le condizioni della convenzione che potete controllare presso la Segreteria Provinciale Bologna.

## BPER - BANCA POPOLARE DELL'EMILIA ROMAGNA

In Agenzia chiedete che vengano applicate le condizioni della convenzione Provinciale

Sede di Bologna Agenzia 2 - Via Fratelli Cairoli, 11  
tel 051/557767, fax 051/553394

## POLIAMBULATORIO SPAZIO SALUTE

in Via G.Bentivogli, 91 a Bologna, in prossimità del Policlinico Sant'Orsola.  
Info tel. 051/340929, fax. 051/6367941,  
e-mail: [info@spalute.it](mailto:info@spalute.it),  
applica uno sconto del 15% su tutte le prestazioni mediche ed esami diagnostici effettuate da medici specialisti a tutti i soci e volontari delle ACLI.

## CATALOGO CORSI 2009-10 PER PRIVATI ED AZIENDE

L'**EnAIP Bologna** ha creato per Te un ventaglio formativo, suddiviso in aree, per accrescere le Tue competenze professionali

- Area Segreteria
- Area Amministrazione, Finanza e controllo
- Area Gestione risorse umane
- Area Informatica e Lingue
- Area Marketing operativo di PDV (nella GDO e DO)
- Area Sicurezza e Ambiente

Per tutti i dettagli rivolgiti ai seguenti numeri:

051/25 70 35

051/25 70 11

347/43 64 464

oppure visita il nostro sito: [www.enaip.bologna.it](http://www.enaip.bologna.it)

Via Scipione dal Ferro, 4 c/o Villaggio del Fanciullo  
Puoi raggiungerci in autobus: 14, 36, 37  
Ampio parcheggio

# Fisco facile? Ci pensa il Caf Accli\*

\* Tasse incluse!

Quando si parla  
dei tuoi redditi  
affidati al **CAF ACLI**:  
competenza e cordialità  
sono al tuo servizio



**CAF ACLI**

Teniamo a voi.

Chiedi informazioni al Numero Unico\*

**199.199.730**

[www.caf.acli.it](http://www.caf.acli.it)